TORINO
Anno 78 - Num. 107
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-940 al n. 40-949

LA STAMPA

DOMENICA
16 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 12 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Rete cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 60 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 342 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 725, Semestre L. 65, Trimestre L. 36, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 60, - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 358, Semestre 185, Trimestre 95. — C. C. P. N. 2/1360.

NOTIZIE DALLA GERMANIA

Internati e non prigionieri

Verso una soluzione del problema degli italiani nel Reich

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, aprile

I congiunti degli internati in Germania saranno stati sicuramente sconcertati nel rilevare attraverso la corrispondenza che in questi ultimi tempi è loro pervenuta, come anche sui nuovi formulari di lettere e cartoline-risposta stilati in lingua italiana sia stata mantenuta la stessa qualifica «prigionieri di guerra» che già figurava sui formulari in tedesco e in francese usati nei mesi scorsi, in mancanza d'altro, dai nostri internati. Ecco si saranno detto le famiglie interessate, ecco che le assicurazioni diffuse a suo tempo dai giornali circa l'importanza della distinzione che le autorità tedesche intendevano fare tra internati e prigionieri, si sono rivelate alla prova dei fatti prive di valore...

Sentendoci chiamati anche noi in causa, in quanto nelle nostre precedenti corrispondenze da Berlino abbiamo sistematicamente impostato la trattazione del problema degli internati sulla distinzione in parola, precisiamo di non avere alcuna esitazione a riaffermare il principio che abbiamo fatto valere anteriormente: internati e non prigionieri di guerra. Dal momento che fin dall'inizio i tedeschi stessi hanno affermato di voler trattare i nostri internati militari sulla base di un tale criterio discriminatorio, non sarebbe d'altronde un controsenso che proprio gli italiani abbiano a dichiarare caduce e privi di valore la sola formula mediante la quale si può e si deve arrivare a risolvere un problema, che è di importanza fondamentale sia per la collettività delle famiglie italiane sia per lo sviluppo dei nostri rapporti con l'alleato?

Internati e non prigionieri di guerra. Il riapparire della qualifica incriminata su dei formulari ufficiali non deve dar luogo ad alcuna contraria deduzione: siamo infatti autorizzati a precisare che la cosa è dovuta ad una svista materiale da parte degli organi che, curando l'edizione italiana dei formulari stessi, si sono limitati a far tradurre alla lettera il testo-tipo. La svista, a cui si sta rimediando mediante una opportuna stampigliatura dei molti milioni di formulari già usciti di tipografia, è senza dubbio deplorevole; essa è però assai spiegabile ove si ponga mente al fatto che i camerati tedeschi si trovano a dover quotidianamente affrontare e risolvere altri e ben più gravi problemi che non sia soltanto questo degli internati italiani. Senza minimamente offendere le legittime suscettibilità di tante famiglie che sono in pena per i loro cari lontani, converrebbe anzi che una tale realistica considerazione fosse maggiormente tenuta presente dal pubblico italiano, in modo da servire ad inquadrare sempre la questione degli internati nella visione generale della guerra, ristabilendo le giuste proporzioni con gli altri problemi e gli altri mali che la guerra stessa purtroppo comporta anche per il nostro Paese.

In quanto allo scetticismo faciloneggiante, parente prossimo dell'ottimismo imbecille di altri tempi, ostentato da tutti quelli che, affermando di basarsi sulla realistica constatazione del trattamento fatto ai nostri nei «Lager» di Germania, negano ogni concreto valore alla discriminazione in parola e giudicano che, internati o prigionieri, agli effetti pratici si tratta della stessa cosa, conviene rispondere ricordando:

1) l'eccezionale concessione che fin dall'autunno scorso, il riconoscimento del persistere dei legami di alleanza col Governo di Mussolini, i tedeschi sono stati pronti a fare agli appartenenti alle disciolte regie forze armate trasferiti in Germania, di poter così risolvere quella che al momento iniziale era indiscutibilmente una virtuale situazione di prigionieri di guerra, mediante l'arruolamento volontario nelle nuove Forze Repubblicane;

2) la presenza in Germania di una rappresentanza diplomatica della Repubblica con riconosciuta competenza per trattare tutte le questioni riguardanti i connazionali che vivono sul territorio del Reich, compresa, giusta gli accordi intervenuti nel febbraio scorso col Ministero tedesco degli Esteri e con l'OKW, la salvaguardia degli interessi degli internati.

Ci sembra ovvio sottolineare l'importanza di questo secondo punto che da solo basterebbe a testificare come in confronto allo statuto dei comuni prigionieri di guerra esista a favore dei nostri internati in Germania una differenza sostanziale. E' comunque nella logica delle cose che gli internati, così come si manifestano impazienti per le remore poste da parte tedesca all'accoglimento di svariatissime domande di volontariato — il che, astraendo dall'ostacolo dei limiti di età e della momentanea saturazione dei quadri delle forze in addestramento in Germania, è imputabile, per parlare con cruda franchezza, al non del tutto superato sentimento di diffidenza che i tedeschi provano nei confronti di chi proviene dai ranghi delle defunte forze regie e che dal canto loro gli internati stessi, al pari degli italiani rimasti in patria, hanno purtroppo alimentato con le incertezze e le deviazioni che tutti sappiamo — è, ripetiamo, nella logica delle cose, dato anche il nostro temperamento insofferente al prolungarsi dell'attesa, che i connazionali, i quali da sette mesi ormai vivono confinati nei campi d'internamento della Germania, siano talvolta indotti a pensare che la Patria non faccia tutto quanto è in suo potere per risolvere o perlomeno per alleviare la loro sorte. Alcuni accenni ad una patria che si starebbe rivelando «matrigna», contenuti nelle lettere aperte pubblicate in queste ultime settimane dal giornale degli internati, sono un chiaro sintomo di questo stato d'animo. E' peraltro doveroso aggiungere che in genere gli internati stessi, a quanto è dato giudicare da altri scritti apparsi sempre su La voce della Patria, sanno fare giustizia di consimili aberrazioni, imputabili del resto più ad estrosità letteraria che a coscienti malanimo verso la grande Madre comune. Non mancano infatti nei «Lager» quelli che sanno opportunamente ricordare ai loro camerati, con la forza persuasiva che proviene dall'aderenza alla realtà, come per chi non ha voluto scegliere a tempo debito la via del ritorno alle armi, la permanenza in un campo di lavoro, per disagevoli che possano eventualmente esservi le condizioni di vita, assicura in definitiva, ove si considerino le cose da un punto di vista strettamente materiale, taluni vantaggi, di cui evidentemente non può fruire, non fosse altro che in relazione alla propria sicurezza e incolumità personale, chi con patriottico coraggio ha ripreso l'allineamento sui fronti di guerra... Questo crudo e realistico linguaggio è di regola anche quello di quei nostri fratelli, che essendo purtroppo ostacolati dalle circostanze nella loro aspirazione al volontariato ed alla ripresa del combattimento, sanno tuttavia attingere dal loro cuore generoso slancio sufficiente per rincuorare di costante esempio agli altri nel disciplinato adempimento alle prestazioni lavorative, che — a seconda dei casi — si esigono da parte germanica.

Al di fuori delle impazienze più o meno giustificate, delle critiche in buona e in cattiva fede, dello scetticismo per partito preso, sta in ogni caso di fatto che i rappresentanti dell'Italia Repubblicana, col cordiale appoggio delle autorità germaniche (è doveroso ricordare agli italiani quello che è a questo proposito l'opera altamente meritoria svolta dall'Ambasciatore von Rahn) hanno ormai predisposto a favore degli internati un complesso di misure liberatorie e assistenziali di vasta portata. Sarebbe prematuro entrare in dettagli prima che il piano elaborato di comune accordo dai due Paesi incominci a dare i suoi frutti; tuttavia non crediamo di tradire alcun segreto preannunciando che la direttiva su cui si lavora e si sta lavorando è quella della graduale trasformazione degli elementi internati che, mentre non sono ricuperabili per una diretta attività bellica sono necessari alla Germania per soddisfare il suo fabbisogno di mano d'opera, in lavoratori liberi: lavoratori cioè non solo normalmente retribuiti e aventi anche facoltà di trasferire i loro guadagni in Italia a favore delle famiglie, ma altresì spiritualmente sostenuti dalla coscienza di dare comunque il loro contributo alla Patria, integrando il gigantesco processo produttivo che la Germania in guerra svolge per la causa comune. A favore di questi elementi saranno poste in applicazione numerose provvidenze d'ordine assistenziale, fra altro con invio in Germania a cura del Governo Repubblicano di un congruo contingente mensile di derrate alimentari tipicamente italiane. Di ciò beneficeranno in primo luogo gli internati che avendo la famiglia nell'Italia occupata dal nemico non possono contare sulla possibilità di ricevere pacchi da casa, così come non hanno finora ricevuto — e, purtroppo, chissà fin quando — ne riceveranno... — alcun segno di vita dai loro cari. (Ecco un richiamo alla relatività dei mali che ci permettiamo di fare a chi lamenta dei ritardi nello scambio della corrispondenza con gli internati e nell'arrivo a destinazione dei pacchi. Al che possiamo comunque aggiungere, a tranquillità delle famiglie interessate, che anche nel campo specifico della corrispondenza sono stati predisposti nuovi sostanziali miglioramenti).

Circa le misure di carattere liberatorio, esse riguardano, oltrechè gli invalidi e gli elementi in cui presenza in Italia è di riconosciuta indispensabilità nel quadro della rinnovata economia bellica del Paese, talune particolari categorie di veterani e di padri di famiglie numerose che abbiano superato determinati limiti di età. Sempre sullo stesso argomento si sta inoltre studiando un sistema affine alla «relève» dei prigionieri francesi, con liberazione degli elementi che possono essere sostituiti, eventualmente nella stessa cerchia famigliare, mediante il trasferimento in Germania di un lavoratore volontario.

Ecco quanto basta per dimostrare come l'Italia Repubblicana, nonostante l'assillo di tanti altri tremendi problemi, non dimentica questi suoi figli lontani. Vi saranno in Patria dei fratelli che si rifiuteranno di fiancheggiare quest'opera?

Guido Tonella

Le mense collettive

Undici grossi padiglioni in costruzione a Milano

Milano, 15 aprile.

Si è nuovamente riunita, presieduta dal podestà dottor Piero Parini, la Commissione organizzatrice ed amministrativa delle mense collettive.

Sono stati presi in esame tutti i problemi organizzativi e di rifornimento delle mense e sono stati fissati i criteri di massima per l'esecuzione del vasto progetto.

Il primo padiglione è in corso di costruzione e sorgerà sul vecchio bastione di Porta Romana in uno spiazzo adatto e circondato da alberi e potrà funzionare fra una quindicina di giorni, mentre sono state già iniziate le costruzioni di altri dieci padiglioni in località periferiche della città, vicine a centri di abitazioni popolari.

La Commissione ha dedicato speciale attenzione alle proposte dei tecnici dell'alimentazione e dell'igiene circa la composizione del piatto unico e ne ha approvato alcuni tipi, la cui consistenza in calorie si aggira sulle 600 circa. Si tratterà, quindi, di un pasto nutriente e gustoso.

Venduti da Badoglio!

Navi di soldati italiani partono per combattere in Russia

I "forzati della guerra„ di Stalin - Anche l'ex principe vuol donare carne da cannone italiana agli anglo-americani

Lisbona, 15 aprile.

A quanto trasmettono da Washington, il gesto dell'ex-sovrano non ha ancora avuto la sanzione ufficiale degli «alleati». Cordell Hull ha, infatti, dichiarato «che non gli è giunta dal Comitato Consultivo per l'Italia, alcuna notizia in merito alla decisione di Vittorio Emanuele di lasciare il trono». A meno che nella frase «lasciare il trono» non vi sia un'indicazione precisa a rendere la decisione in parola meno ambigua e di carattere definitivo.

Cordell Hull ha, poi, soggiunto di non essere del pari a conoscenza di un accordo tra Badoglio e Tito per la cessione di Fiume e della Dalmazia al capo dei ribelli jugoslavi.

Secondo un corrispondente americano da Napoli, pertanto, può darsi che Badoglio dia le dimissioni in occasione del rimaneggiamento del Governo, che dovrebbe aver luogo quanto prima.

Il Principe Umberto, forse in virtù dell'investitura luogotenenziale... alle viste, ha voluto dir la sua, ed ha scelto, parlando con giornalisti americani, come argomento il Giappone, «che — egli ha detto — potrebbe essere battuto con l'aiuto della flotta italiana». «Questa — ha soggiunto — è di primo ordine». Ed ha concluso affermando «che anche i prigionieri italiani internati in India, potrebbero essere impiegati per combattere il Giappone».

Dove si vede emergere la lucidatura agli anglo-americani, per ottenere anche da essi l'appoggio alla sua luogotenenza, come già pare l'abbia avuta da Mosca.

Il corriere britannico dell'Italia meridionale, giunto a Gibilterra, ha, intanto, riferito che un trasporto di truppe badogliane partirà prossimamente da Napoli, diretto nell'Unione Sovietica. Si tratta di soldati che Badoglio, in base ad una convenzione con Visscinki, ha messo a disposizione dell'Esercito rosso, assieme ai 50 mila prigionieri di guerra italiani che si trovano ancora in Russia. Fra circa un mese, seguirà un ulteriore trasporto di truppe.

D'altra parte si apprende che Stalin avrebbe fatto includere nelle compagnie disciplinari mandate in linea anche prigionieri italiani. Un tentativo fatto da Badoglio per impedirlo, ha avuto soltanto il risultato di far assegnare a tutti i diversi comandi dei reparti disciplinari un numero ancora maggiore di questi «forzati della guerra».

90 carri russi attaccano: 48 restano distrutti!

Infrangibile difesa a sud di Pleskau

Irruzione di truppe germaniche ad occidente di Tarnopol - Continuano gli aspri combattimenti in Crimea

Berlino, 15 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Crimea le truppe tedesche e romene, in continui combattimenti contro il nemico che incalza fortemente, si sono spostate ulteriormente verso sud-ovest. La città di Feodosia e di Simferopoli sono state evacuate. Fra l'8 e il 13 aprile formazioni dell'Esercito e dell'Aviazione, e l'artiglieria della Marina hanno distrutte 285 carri armati nemici. Nei violenti combattimenti degli ultimi giorni si sono distinti i reparti al comando del maggiore Schroeder e del capitano Heidelberg.

Sul basso Nistro i sovietici hanno tentato di allargare le loro teste di ponte sulla sponda occidentale del fiume. Tutti gli attacchi sono stati respinti con immediati contrattacchi.

L'aviazione è intervenuta con importanti formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento nei combattimenti difensivi in Crimea e nella zona di Tiraspol. In questo solo anno sono stati distrutti negli ultimi due giorni con attacchi aerei 73 carri armati sovietici.

Presso Delatyn e nella zona ad oriente di Stanislavov i bolscevichi hanno attaccato con poderose forze. Essi sono stati respinti e alcune infiltrazioni sono state arginate.

Ad occidente di Tarnopol nostre truppe hanno fatto irruzione entro posizioni nemiche fortemente munite ed hanno guadagnato terreno, nonostante la tenace resistenza del nemico. Il presidio della città ha ancora mantenuto le sue posizioni in accaniti combattimenti contro i bolscevichi che attaccavano da tutte le parti.

Nella zona a nord di Brody e a sud-ovest di Kowel nostre truppe hanno sbaragliato gruppi sovietici.

A sud di Pleskau il nemico, impiegando poderose forze, ha continuato i suoi tentativi di sfondamento. Le nostre truppe hanno nuovamente conseguito un completo successo difensivo ed hanno distrutto 48 su 90 carri armati nemici lanciati all'attacco.

Dall'Italia viene segnalata unicamente intensa attività di elementi esploranti e di truppe d'assalto dalle due parti.

Un attacco diurno di esigue formazioni aeree nemiche ha causato lievi danni nella zona di confine della Germania occidentale.

Nella trincea russa appena conquistata, un soldato germanico all'erta per segnalare un possibile ritorno del nemico.

Sull'immenso arco del fronte orientale

La duplice tattica tedesca nei settori sud e del centro-nord

Fronte dell'Est, 15 aprile.

In questa gigantesca lotta non bisogna lasciarsi impressionare da qualche diecina di chilometri conquistati o persi, o da qualche centinaio di villaggi occupati o evacuati. Interessa, piuttosto, la situazione strategica nel suo complesso, quella che l'Alto Comando tedesco tiene sempre saldamente in pugno, dimostrandosi ovunque padrone dell'iniziativa, sia che questa consista in un'avanzata, come in un ripiegamento.

Così, i successi che le formidabili masse russe hanno ottenuto nel sud a prezzo di sanguinosi sacrifici, debbono essere valutati al lume di due considerazioni: primo che il nemico, nel suo progredire, non è riuscito ad accerchiare e tanto meno annientare forti gruppi tedeschi, ma, anzi, ovunque gli eventi l'abbiano richiesto, lo sganciamento tempestivo germanico ha permesso il recupero totale di tutto il patrimonio bellico — uomini e materiali —; secondo che l'arretramento delle linee germaniche è avvenuto in una zona dove esse possono sempre appoggiarsi al solido baluardo montano dei Carpazi. Invece nel fronte centrale e settentrionale, là dove la pianura permetterebbe al bolscevichi un più facile sfruttamento di eventuali successi offensivi, i russi non hanno ottenuto alcun vantaggio decisivo, nonostante i loro disperati sforzi.

A sud di Pleskau un attacco effettuato da non meno di 20 divisioni appoggiate da 500 carri armati è fallito completamente nei giorni scorsi. Uguale risultato stanno subendo le forze nemiche, nuovamente passate all'offensiva in tale settore.

Tra il Nipro e Ciausci 17 divisioni sovietiche di fanteria e 3 brigate motorizzate hanno invano cozzato contro la saldezza difensiva dei soldati del Reich.

Nel centro dello schieramento, Kovel, accerchiata, è stata liberata dalle S.S. di Gille, in unione con reparti dell'esercito. Nella zona di Brody i sovietici sono stati ancora respinti verso oriente.

Questa profusione di energie e di mezzi gettati nella lotta dall'avversario, non ottenendo lo scopo essenziale di sfondare, si risolve, in definitiva, in suo danno, in quanto le perdite delle armate di Stalin acquistano proporzioni sempre più rilevanti.

Una carica d'esplosivo e pochi uomini audaci

Batterie antiaeree annientate alle spalle dello schieramento nemico

Gli aviatori italiani collaborano con i tedeschi nell'attaccare navi ed impianti avversari ad Anzio

Fronte italiano, 15 aprile.

L'aviazione italiana continua a collaborare efficacemente con le squadriglie del Reich, attaccando in varie ondate navi e depositi del nemico. Il porto di Anzio è stato ieri efficacemente bombardato da formazioni italo-germaniche composte da una cinquantina di apparecchi. Impianti portuali, magazzini, depositi di materiale bellico e carburante, nonchè naviglio alla fonda, sono stati gravemente danneggiati.

Attività ridotta per quanto riguarda i fronti terrestri. Sulla testa di sbarco di Nettuno l'iniziativa continua a rimanere in mani tedesche. Un caposaldo di particolare importanza, che disturbava lo schieramento germanico con il fuoco delle sue armi, è stato attaccato da un gruppo di carri armati a sud-ovest di Cisterna e sopraffatto. Due dei tre fortini che lo componevano sono stati annientati.

Alcuni velivoli britannici che tentavano di bombardare le posizioni di artiglieria germaniche sui colli romani sono stati respinti dal pronto intervento della contraerea e della caccia. Due velivoli attaccanti sono precipitati. Alcuni membri degli equipaggi, inseguiti col paracadute sono stati fatti prigionieri.

In altre azioni aeree degli alleati è stata bombardata la città di Orvieto, che non aveva alcun obbiettivo militare.

Nel settore del basso Garigliano, a sud di Castelforte, un'altura tenuta dai germanici è stata attaccata da deboli forze nemiche. La pronta reazione della difesa è valsa a stroncare il tentativo nemico.

A ovest di Sant'Elia-Fiume Rapido, nella zona di Cassino, i granatieri della Wehrmacht sono penetrati profondamente nelle posizioni tenute dagli anglo-americani nella vallata di Rio Secco ed hanno catturato numerosi prigionieri.

L'azione più interessante della giornata, che dimostra l'audacia dei pionieri germanici, si è avuta nei pressi della costa adriatica. Un gruppo di arditi, penetrati nottetempo nello schieramento nemico, ha colto di sorpresa una batteria contraerea. Sopraffatte le sentinelle canadesi, i guastatori hanno fatto saltare in aria due cannoni e sono quindi rientrati senza perdite nelle linee germaniche.

Scontri locali si sono svolti nei pressi di Tollo, sul crinale che divide la valle del torrente Arielli da quella del fiume Foro e davanti a Guardiagrele.

In sostanza anche quella di ieri è stata una giornata di calma. Le due parti continuano a studiarsi, come schermitori sulla pedana, aspettando il momento di dare o parare la botta buona, e, per restare nei termini del paragone, in questa situazione il rischio maggiore ed il nervosismo sono tutti per chi attacca. Forti della loro difesa, che consiste in ottime posizioni strategiche, in una dimostrata superiorità di uomini, i germanici tengono d'occhio le mosse avversarie, pronte a reagire a qualsiasi tentativo.

Il colonnello Knox, ministro della Marina statunitense, ha detto in un recente discorso: «L'ora della prova per le Nazioni unite è vicina».

Se questa prova dovesse avvenire in Italia, i nemici possono già aspettarsi quale ne sia l'esito. E le loro previsioni caute o pessimistiche lo confermano.

Le gesta dei «liberatori»

Donne e bimbi mitragliati a Udine e Monfalcone

Venezia, 15 aprile.

Si apprende che nei recenti bombardamenti anglo-americani in alcune località della provincia di Udine, un caccia bombardiere nemico, sbucato improvvisamente dalle nuvole, è sceso a bassissima quota sul piccolo centro agricolo di Risano, privo di qualsiasi obiettivo bellico. Dopo avere mitragliato la popolazione nei campi e nelle strade, ha lanciato una bomba davanti a una chiesa ferendo gravemente tre donne e tre bimbi, uno dei quali aveva otto mesi.

A Monfalcone, poi, ferocemente bombardata mercoledì, il numero delle vittime è salito a ventuno. Tra queste si trovano parecchie donne e alcuni bambini. Una donna in stato interessante, rimasta mutilata di una gamba, è successivamente deceduta.

La guerra in India

La ferrovia di Dimapur sotto il tiro dei cannoni nipponici

Sciangai, 15 aprile.

Le truppe nippo-indiane, accompagnata una brigata nemica di oltre 5 mila uomini al nord di Kohima, hanno avanzato lungo la strada di Dimapur e combattono oggi a circa 10 chilometri dalla città che il nemico si appresta a difendere disperatamente.

Unità nipponiche che avevano partecipato all'occupazione di Kohima puntano ora verso il nord e, rastrellando i resti nemici sparsi sulle montagne, hanno raggiunto il versante orientale della catena montuosa di Naga Hills di dove dominano con le artiglierie la linea ferroviaria e la piana del Brahmaputra.

Le colonne giapponesi che l'11 aprile avevano raggiunto Mokokcang avanzano verso un importante valico minacciando le posizioni nemiche dell'Hukawng.

Le truppe che da tre lati minacciano Imphal, non rallentano le loro azioni malgrado l'intensa e continua pioggia che in pochi giorni ha trasformato la piana in una immensa palude. Reparti giunti da sud si spostano ora verso Silchar sulla strada Nichanpur-Silchar.

Si informa da Tokio che quattro sommergibili nemici sono stati affondati dall'arma aerea e dalla marina nipponiche.

La riunione della Commissione italo-nippo-tedesca a Tokio

Togio saluta il ritorno alla lotta delle truppe italiane per la vittoria del Tripartito

Tokio, 15 aprile.

Da fonte ufficiale si annuncia che oggi si è svolta a Tokio una riunione della Commissione tecnica del Tripartito, nel corso della quale, dopo approfondite discussioni, è stata constatata la completa unità di vedute dei rappresentanti delle tre Nazioni.

Il comunicato emanato dall'Ufficio Informazioni del Governo nipponico dice:

«La Commissione tecnica dei rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Giappone, prevista dal Patto Tripartito, si è riunita il 15 aprile nella residenza del Primo Ministro.

«Alla riunione comune della Commissione generale e di quella militare hanno preso parte i membri della Commissione generale e cioè il Ministro degli Esteri giapponese Shigemitsu, l'Ambasciatore germanico, Heinrich Stahmer, e l'Incaricato d'Affari d'Italia, colonnello Principini, oltre ad un certo numero di esperti militari e navali e di altre personalità ufficiali.

«In considerazione dell'importanza della seduta, vi hanno assistito anche il Primo Ministro, Togio, e il Ministro della Marina, ammiraglio Shimada.

«La riunione ha avuto per scopo un franco scambio di vedute e l'esame di diverse misure, in connessione con la guerra comune combattuta dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone, nonchè dalle altre Potenze alleate, contro l'America e l'Inghilterra. Le conversazioni hanno condotto ad una completa identità di vedute».

All'inizio della seduta, il Primo Ministro Togio ha passato in rassegna la situazione generale e, dopo aver constatato che l'America e l'Inghilterra hanno vanamente tentato di frangere il blocco delle forze unite del Tripartito, ha proseguito:

«E' con ammirazione che lo seguo l'eroica lotta delle truppe tedesche e italiane in Europa. Particolarmente viva è stata la mia soddisfazione nell'apprendere che le Forze Armate germaniche operanti sul fronte italiano hanno arrestato completamente l'avanzata del nemico, che l'aviazione germanica ha ripreso i suoi attacchi in grande stile su Londra e che, passo a passo, l'Esercito italiano risorge a nuova vita e già riappare sui fronti avanzati della guerra comune».

Più oltre, il Primo Ministro ha detto:

«I nostri nemici, l'Inghilterra e l'America, la cui impazienza aumenta giorno per giorno, annunciano da qualche tempo, a voce sempre più alta di prima, l'imminente apertura di un secondo fronte in Europa. E' mia ferma convinzione che, se ciò accadrà, le forze armate germaniche, non solo respingeranno l'attacco, ma assesteranno alla loro volta alle forze armate anglo-americane un colpo tale, i cui effetti distruttivi accelereranno la vittoria finale delle nostre tre Potenze».

Esaminando la posizione del Giappone, l'oratore ha messo in evidenza come essa sia garanzia della vittoria finale e, sottolineando i crescenti risultati della collaborazione offerta al Giappone dai paesi dell'Asia orientale, ha aggiunto: «Il Giappone è incrollabilmente risoluto a conservare le posizioni acquisite, a battere sempre più duramente il nemico e portare, così, la guerra alla sua fine vittoriosa».

Togio ha concluso, quindi, sottolineando la comunanza di intenti dell'Italia della Germania e del Giappone, compiacendosi della ripresa dei lavori della Commissione tecnica del Tripartito e dicendosi certo che i suoi lavori saranno coronati dal miglior successo.

Le note anglo-americane a Stoccolma e Ankara

Le sanzioni economiche minacciate ai paesi neutrali

Lisbona, 15 aprile.

I passi diplomatici fatti dai rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti simultaneamente presso i Governi dei vari Paesi neutrali d'Europa possono considerarsi come il risultato politico del recente radio-discorso del Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti, Cordell Hull.

D'altronde, la stampa inglese, già nei giorni scorsi, aveva aperto un'attiva campagna a proposito dei neutrali ed il *Financial Times*, che in materia economica è uno dei più autorevoli organi, aveva avanzato una palese minaccia, scrivendo che non è forse fuori posto ricordare ai Governi, alle case d'affari e ai privati neutrali le evidenze del dopoguerra. Sviluppando il suo severo monito, lo stesso giornale sosteneva che i neutrali possono preferire di aiutare il nemico fino alla fine, ma gli alleati sarebbero troppo magnanimi, se, in simile caso, dimenticassero i torti fatti alla loro causa.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti, dunque, pretendono dai neutrali un efficace contributo a quella che, a loro parere, dovrebbe essere, non la loro vittoria, ma vittoria comune, certamente nella sola teoria; questo contributo consisterebbe nel sospendere l'invio delle forniture di prima necessità alla Germania durante quello che gli anglo-americani chiamano «periodo critico», cioè il periodo dell'attacco vero e proprio alla fortezza europea.

L'Herald Tribune informa, infatti, che le sezioni dell'economia estera del Dipartimento di Stato ed i corrispondenti ufficiali presso il Governo britannico hanno già preso in esame una serie di provvedimenti economici da applicare alla Svezia, nel caso in cui il Governo di quel paese non aderisse alle proposte degli alleati.

I Governi neutrali — si osserva nei circoli bene informati di questa capitale — hanno, a proposito di tale pressione diplomatica, una larga esperienza ed essi sono disposti a resistervi, pur di non modificare quella linea di neutralità assunta dall'inizio del conflitto.

Nel caso particolare della Svezia, si ricordano le precedenti proteste inglesi per la fornitura di manufatti, di minerali di ferro alla Germania, e quell'altra, dell'aprile '43, per la costruzione di 45 pescherecci ordinati dal Governo tedesco, che costrinse il Ministro degli Esteri svedese, Gunther, a spiegare in Parlamento come quei battelli non potessero, per ragioni tecniche di costruzione, servire ad altro scopo all'infuori di quello di pesca costiera.

Nel caso particolare della Turchia, la pressione diplomatica anglo-americana ha una risonanza più vasta in relazione all'importanza politica di quel Paese: si crede di sapere che le forniture di materiale bellico sono già cessate, mentre si prevede imminente la cessazione di quelle di prodotti tessili, chimici, medicinali ed altri.

Si nota a Lisbona che gli inglesi hanno rilevato con molta preoccupazione come il minerale di cromo che, sulla base dell'accordo 1942, per la durata di tre anni la Turchia si era impegnata di riservare totalmente alla Gran Bretagna sia stato in parte ceduto, dopo le trattative condotte da Ciodius ad Ankara nell'estate 1942, alla Germania per un quantitativo pari alla metà del minerale ricavato e proprio in questi mesi si è stati informati come questo quantitativo sia andato aumentando menalmente. Le notizie londinesi dicono che la Turchia giustifica questo dirottamento del prezioso minerale, accusando una deficienza di materiale rotabile per cui il cromo destinato alla Germania è imbarcato in un porto turco del Mar Nero e diretto a Burgas in territorio bulgaro.

Ha poi irritato gli inglesi l'annuncio dato da Saffet Arikan, ambasciatore turco a Berlino, dell'inizio nel prossimo maggio delle trattative per un nuovo accordo commerciale tra il suo Paese e la Germania e la recente approvazione, da parte dell'Assemblea legislativa turca, dell'accordo raggiunto con l'industria chimica tedesca, concernente il rifornimento alla Turchia di grandi quantità di un prodotto antimalarico, l'afebrina, surrogato del chinino, in cambio dell'oppio turco.

Infine, una recente notizia diramata dall'agenzia *Reuter* informa che, nell'imminenza della scadenza della legge «prestiti e affitti» a favore della Turchia e della sospensione di forniture belliche, la Gran Bretagna ritirerà due delle navi date in affitto alla Turchia, a meno che l'atteggiamento di quel Governo non si modifichi.

Nei confronti dell'Irlanda, il Governo anglo-americano provvederebbe all'embargo del petrolio e alla cessazione di forniture di grano e di macchine americane. Si nota in questa capitale come la pressione economica sull'Irlanda, completi, nè più, nè meno, quella politica inaugurata con la sospensione dei traffici delle comunicazioni telefoniche e anche di tutto il traffico aereo tra Dublino e Liverpool, per cui quel Paese rimarrà praticamente tagliato fuori da ogni rapporto col resto del mondo. Il che costituisce una misura veramente innovatrice che nessun codice ha contemplato e che nessun diritto potrebbe sancire.

Mentre per la Spagna verrebbe mantenuto l'embargo sul petrolio e cessate le forniture inglesi di carbone, al Portogallo verrebbe pure applicata la sanzione del petrolio e delle macchine e, secondo quanto ha indicato di recente Cordell Hull, si vorrebbe pure giungere a impedire l'esportazione di volframio alla Germania.

Proprio mentre si manifesta una tale pressione, si fa notare in questi circoli, come sia qui giunta una commissione commerciale germanica allo scopo di effettuare acquisti di vario genere, offrendo in cambio metalli. La agenzia *Reuter*, a questo proposito, osserva con amarezza come questo fatto confermi l'immutata efficienza del potenziale bellico tedesco.

La reazione dei neutrali, però, si fa in taluni Paesi energica: quello che aconcerta gli «alleati» è la regolarità e la metodicità delle trattative commerciali tedesche nei diversi Paesi con efficaci risultati.

BASTASSERO LE PAROLE!

Sbarco a Calais di truppe della... "Reuter,,

Lisbona, 15 aprile.

Ieri la *Reuter* ha trasmesso che a Londra non si sapeva nulla circa una notizia captata nel Canadà e dall'agenzia addebitata ad una emittente tedesca, secondo cui truppe alleate con alla testa canadesi sarebbero sbarcate nella zona di Calais. Più tardi la *Reuter* ha definitivamente smentito la notizia.

Il generale russo Vatutin morto a Kiev per malattia

Ankara, 15 aprile.

Il comandante del primo fronte dell'Ucraina, generale d'armata Vatutin, è deceduto a Kiev nella notte sul 13 aprile, in seguito ad una grave operazione.

Vatutin era nato in Ucraina ed aveva seguito fin dall'inizio i principi rivoluzionari. Per questo aveva ottenuto importanti cariche militari e si trovava all'inizio della guerra con la Germania, in sottordine al generale Sciukov.

Banditi annientati nell'Alessandrino e nel Genovese

Sede del Governo, 15 aprile.

Da qualche tempo, gruppi di banditi si aggiravano nei territori montuosi dei confini tra le province di Alessandria e di Genova. Per eliminarli è stata organizzata una vasta operazione di rastrellamento. Oltre 210 fuori legge sono stati uccisi e circa 450 catturati. Fra i morti vi sono anche alcuni capi delle bande.

«L'India agli Indiani»

Un messaggio del Duce a Ciandra Bose

Tokio, 15 aprile.

L'Agenzia Domei trasmette da una base giapponese in Birmania:

«Ciandra Bose, Capo del Governo provvisorio dell'India libera, ha ricevuto da Benito Mussolini, Capo del Governo della Repubblica Sociale Italiana, un messaggio personale di congratulazione per le brillanti vittorie dell'Esercito nazionale indiano nella sua valorosa campagna per la liberazione dell'India.

«In questo messaggio, in data 13 aprile, il Duce elogia caldamente lo «sforzo eroico» delle truppe indiane ed esprime la convinzione che Bose ed il suo esercito porteranno la lotta attuale a fine vittorioso, liberando il loro Paese dalla schiavitù dell'imperialismo britannico.

«Il messaggio dichiara inoltre che il motto «L'India agli Indiani» è pienamente compreso e condiviso dal Governo e dal popolo della Repubblica Italiana.

«Il Duce ha concluso augurando ulteriori successi all'esercito nazionale indiano».

Pavolini alla riunione dei Commissari federali lombardi

Come, 15 aprile.

Alla riunione dei Commissari federali della Lombardia è intervenuto il Segretario del Partito.

La riunione ha dato luogo a un completo scambio di idee e ad un esauriente esame della situazione politica.

«Su alcuni giornali — ha detto, tra l'altro, Pavolini all'inizio della riunione — si è chiesto che il Partito faccia più assemblee e più elezioni.

«Potrei limitarmi a far notare che, come Segretario del Partito, ripristinai, fin dal settembre, le elezioni di fascio e che non ho mai sospeso un'assemblea fra le moltissime indette da allora in tutta Italia. Occorrono degli esempi? Nella sola provincia di Como, giacchè qui ci troviamo, le assemblee sono state 143, di cui 4 nel capoluogo.

«Si aggiungano tutte le riunioni tenute dal Partito nelle fabbriche con libere discussioni e anche libero contraddittorio. Certi critici favoriscano informarsi.

«Dette questo, come fascista, mi sarà, però, consentito di aggiungere l'opinione che, tanto le assemblee, quanto le elezioni, hanno un'importanza del tutto secondaria di fronte ai formidabili problemi nazionali alla cui soluzione dobbiamo tutti lavorare senza respiro e che è, per lo meno, un anacronismo quest'esaltazione giornalistica dei discorsi e delle schede, mentre i fascisti repubblicani cadono a centinaia e i camerati germanici sui fronti attendon ben altra collaborazione che di comizi e di congressi. In conclusione, discutere va bene, ma quel mussoliniano «credere, obbedire, combattere» resta un trinomio ben più importante e ben più attuale».

Come nei racconti di De Amicis

Una ragazza quindicenne nell'inferno di Cassino

**Fuggita di casa, raggiun

L'ATTESA

Mancava ancora un'ora all'uscita, quando, mentre stava curvo sulle carte della sua scrivania, ebbe l'impressione che il sangue gli fosse salito tutto alla testa, con un impeto tale da fargliela scoppiare. Per un attimo tutto fu nero intorno a lui, che dovette tenersi forte alla scrivania, per non cedere a quella vertigine. Dopo, a poco a poco, tutto tornò a schiarirsi, ma lui rimase pallido, con un tremito leggero per il corpo. Diamine! Poteva esser niente e poteva essere qualche cosa.

Si alzò, andò dal capo ufficio che era amico suo.

— Senti — gli disse dalla soglia — mi sento poco bene, credo sia meglio che vada a casa.

L'altro lo guardò al disopra degli occhiali.

— Non sarà nulla, ma vai, vai...

Appena fu in istrada, egli decise di prendere un tassì, sarebbe stato più prudente. Ma non essendoci alcun tassì in vista, si avviò alla fermata del tram. Il tram però tardava, egli finì con l'avviarsi a piedi, e un passo dopo l'altro arrivò a casa. Nel vederlo comparire così, a un'ora inconsueta, Laura, sua figlia, si sarebbe un poco spaventata, e chissà, povera figliuola, come si sarebbe affrettata a preparargli qualcosa di caldo e farlo sedere nella sua poltrona, senza permettergli di fare il più piccolo movimento. Ma lui l'avrebbe rassicurata: — Ora mi sento proprio bene. — Salì le scale, trattenendosi dal correre, per prudenza, e suonò, prima piano, poi più forte, ma poichè Laura tardava ad aprire, trasse la chiave ed entrò.

— Laura, dove sei?

Era ansioso di raccontarle tutto, di farsi compatire, coccolare, di chiacchierare con lei, sull'accaduto, all'infinito, di sentire le sue buone parole di conforto, di distrarsi coi fatterelli casalinghi.

Ma Laura non c'era. Egli girò di stanza in stanza, erano tutte vuote. E dove poteva essere andata Laura che non usciva mai? Non si era mai dato che lui, rientrando dall'ufficio, non la trovasse al suo posto. E ora? che fare?

Con viso costernato, tornò a mettersi il cappello e scese le scale; aspettare nella casa vuota gli era proprio impossibile. Stette un po' fermo sotto il portone, poi uscì sul marciapiede. Ed ecco Laura che arrivava, ma non sola, insieme con un uomo, che la teneva teneramente a braccetto. Nel vederlo, ella parve impietrire; subito susseguì qualcosa all'uomo che si sciolse da lei, la salutò e si allontanò rapidamente, a capo basso. Laura rallentò un poco il passo, ma finì lo stesso con arrivare accanto al padre.

— Ciao, papà. Sei tornato a casa prima?

— Già, e non te l'aspettavi, vero? Una bella sorpresa per entrambi.

Salirono le scale, entrarono in casa in silenzio, Laura si attardava in camera a mutarsi d'abito, lui non resistette, aprì l'uscio. La figlia lo guardò sbalordita mentre infilava, dalla testa, l'abitino di casa. Egli notò il suo collo dimagrito, non era più giovanissima, Laura, andava per i trentadue.

— Chi era?

Laura arrossì, si rassettò in fretta, guardò il padre coi suoi dolci occhi grigi, un poco smarriti.

— Ma è lui, papà...

— Sempre quel tale?

— Ma certo!

Una collera ardente invase allora il padre. Quel tale era un pretendente che già anni prima era stato da lui condannato e respinto. Figurarsi! Un vedovo, con una figlia già grandicella, non bello, non giovane, non ricco, proprio un uomo qualunque, che non offriva la menoma convenienza. Egli cercò di frenarsi, ma non poteva controllare il tremito rabbioso della sua voce.

— Ma non eravamo rimasti intesi che avresti rinunciato!

— Sì, papà.

— Non sapevi che mai e poi mai avrei permesso che tu facessi un matrimonio così meschino!

— Sì, certo, papà.

— E dunque?

— Ma vedi, papà, noi ci vogliamo bene e non possiamo rinunciare uno all'altro tanto facilmente. Non voglio darti nessun dolore, papà, per questo ci vediamo qualche volta di nascosto.

— Che cosa contate di fare?

— Ma, papà... aspettare.

— Aspettare, che cosa?...

Laura si morse un labbro, senza volerlo, si era lasciata sfuggire la parola imprudente che rivelava la verità, la realtà crudele.

Egli si volse, sbattè l'uscio, andò in camera sua, si mise a letto. No, per vendicarsi, non si sarebbe lasciato confortare, compatire, coccolare, come al solito, non avrebbe preso dalla sua mano nè un goccio di brodo, nè un sorso d'acqua. Stesse lì ad aspettare la sua morte per sposarsi, per essere felice. Aspettasse pure...

Per un attimo si assopì. Che cos'era quell'angoscia atroce che gli inumidiva la fronte di un sudore gelido?... Come un'insidia nell'ombra, l'attesa di quei due. Come di un mostro che lo seguiva nelle l'attesa di quei due. Come era ormai la sua vita... Bisognava ucciderlo quel mostro! Balzò sù sveglio e smanioso. Che il malessere del giorno fosse un avvertimento sinistro?... Sì, sarebbe morto e Laura si sarebbe sposata. E l'intruso sarebbe venuto nella sua casa e alzando gli occhi al suo ritratto avrebbe pensato: — Tu non volevi, eh, ma noi abbiamo aspettato.

Per ore ed ore egli si raffigurò quell'avvenire, per ore ed ore lottò contro la sua ostilità, il suo egoismo. Alla fine vinse, suonò il campanello. Accorse Laura, pallida e scapigliata, con segni dell'insonnia e dello spavento sul viso.

— Papà, ti senti male?...

— No, Laura, no... Ma domani, sì, al più presto, mettiti d'accordo con lui, sposatevi subito, subito... Non voglio che stiate lì ad aspettare... E adesso va, non fare così... Ho bisogno di calma...

E finalmente il sonno scese pietoso su di lui, quando già un rotolar lontano di carri annunciava l'alba.

Carola Prosperi

SPORT

Allo Stadio Mussolini

La squadra campione incontra oggi la Juventus

Per il campionato e per la «Coppa», per la Divisione Nazionale e il girone ligure-piemontese, un incontro fra Juventus e Torino è sempre di particolare interesse. La rivalità tradizionale esistente fra le due squadre fu sì che i tifosi «sentano», più che ogni altra, la partita straordinaria.

Il nuovo confronto capita in un momento favorevole. Manca, è vero, l'interesse per la classifica, chè l'undicetto Torino è matematicamente insidiata al secondo posto; in compenso, però, c'è l'incertezza per il risultato, infatti in queste ultime settimane il Torino ha accusato qualche mancherolezza nel proprio gioco e non è azzardo visto, di fronte al Liguria ed al Casale, così nettamente superiori sulla carta, il fatto pensare ad una sua ribassa di forma. La Juventus, invece, è reduce da una vittoria in trasferta, ottenuta a Biella dove finora nessuno aveva visto. Tale successo ha fatto rinascere nel campo dei tifosi bianconeri la speranza di poter ancora dire la difficile di qualificarsi tuttavia la parità di vantaggio rimane il fin troppo severo 5-0 dell'incontro di andata.

Sulla carta i granata sono i più forti, ma per poter disporre della, ottima Juventus così non giovano, un certo giocare con troppa fretta come è loro costume di recente. Partita aperta, anzi, interessante e drastica.

L'inizio dell'incontro avrà luogo alle ore 15.

Si corre a Mirafiori

L'ippodromo di Mirafiori apre oggi alle 15,45 i suoi battenti per la prima riunione, che si protrarrà fino a luglio, per la prima delle tre giornate destinate al piano.

Per o da l'ippodromo funzionerà servizio vetture speciali con partenze da Piazza Statuto e Via Magenta e le normali linee 41 ed 11.

TEATRI

«Traviata» al Teatro del Popolo Oggi, alle 15,15: «Aida»

Dopo *La forza del destino*, ecco un'altra popolare opera di Verdi alla stagione lirica in corso al Teatro del Popolo: *Traviata*. Messa in scena con buon gusto, essa è rimasta fra le preferite del Popolo, nella interpretazione di un complesso artistico omogeneo, i cui elementi, già noti in altri lavori e specialmente alla *Scala*, hanno dato una più che lodevole prova delle loro qualità. Protagonista: Tatiana Menotti, che ottenne molte calorose approvazioni e dovette replicare l'*Addio, addio...* del secondo atto. Vivissimi applausi riscossero pure il tenore Giacinto Prandelli e il baritono Pietro Biasini. Tra gli interpreti minori: Ida Fare, Alessio Solei, Pino Castagnoli, Franco Olivero, bene affiatati e con disciplinata l'orchestra egregiamente diretta dal maestro Giuseppe Donesta.

* *

Oggi, alle 15,15, l'annunciata prima rappresentazione di *Aida*, protagonista Carla Castellani. Le altre parti sono state così distribuite: Amneris: Elena Nicolai; Radames: Francesco Merli; Amonasro: Amedeo Reali; Ramfis: Tancredi Pasero; il re: Aldo Mevi; un messaggero: Pino Castagnoli, prima ballerina: Sandra Migliati. Direttore d'orchestra il maestro Braggio.

AL CARIGNANO, la Compagnia stabile replica oggi alle 15,45, Concerto di Renato Simoni, e, alle 17,15, *L'eredità* di Carlo Bertolazzi.

«STAMPA SERA»

ha ripreso le pubblicazioni e annuncia un avvincente romanzo di **FRATTINI** dal titolo:

Una mano nel buio

Sul quotidiano della sera appariranno pure, prossimamente, due serie di articoli:

Vita amorosa di Bianca Cappello

di CAROLA PROSPERI

e

Vita avventurosa di Lina Cavalieri

di LUCIANO RAMO

CRONACA CITTADINA

L'approvvigionamento dei lavoratori

L'Alleanza Cooperativa al centro delle mense aziendali ed interaziendali

Importanti accordi conclusi -- Per il rifornimento delle derrate agli spacci

Il vasto e complesso problema degli approvvigionamenti ai lavoratori è stato dedicato più di un esame approfondito, in modo particolare è stato seguito il nuovo indirizzo dell'Alleanza Cooperativa, intendo dette Commissioni interne perchè attraverso di esse si crearono uno strumento adeguato di raccolta e di distribuzione delle derrate alle mense aziendali e interaziendali, nonchè alle famiglie dei lavoratori. Viene ora la conferma che il piano predisposto ha trovato, per la comprensione del Capo della Provincia, l'aiuto interessamento dell'Unione Provinciale lavoratori dell'industria, la vigile responsabilità dei reggitori, la possibilità di articolarsi in una serie di accordi egualmente importanti ai fini che si vogliono perseguire.

L'organizzazione degli spacci

Il primo è quello stipulato dai lavoratori e dagli industriali a seguito del Decreto del Capo della Provincia del 4 dicembre scorso a completamento delle disposizioni per l'organizzazione e la disciplina degli spacci. Eccone il testo:

Art. 1.— Le ditte che non avessero approntato lo spaccio per le dipendenti maestranze in conformità dei commi 1, 2, 3 del decreto 4 dicembre 1943 del Capo della Provincia, ovranno perfezionare al più presto, d'intesa con la Commissioni interne, la convenzione predisposta dall'Alleanza Cooperativa Torinese, aderendo al tipo degli spacci interaziendali dalla stessa prevalentemente per il capoluogo e per i più importanti centri industriali della Provincia, salvo la facoltà di cui al successivo art. 10.

Art. 2.— Ove venga affidata all'A.C.T. la gestione diretta ed esclusiva dello spaccio, le ditte concorreranno al finanziamento degli acquisti, col l'A.C.T. deve provvedere per il rifornimento dello spaccio, mediante un trasferimento di credito, con le modalità che verranno stabilite d'accordo con gli istituti bancari, nella misura iniziale di L. 300 per ogni dipendente.

Nel caso di gestione a tipo misto, nel quale cioè i rifornimenti vengano assicurati in parte dall'A.C.T., l'importo del finanziamento viene ridotto a L. 200.

Le ditte che non intendano avvalersi della facoltà di ricorrere al trasferimento di credito a mezzo di istituti bancari, potranno provvedere al finanziamento diretto all'A.C.T.

Tale apertura di credito decorrerà dal giorno in cui i locali destinati allo spaccio risulteranno disponibili.

Detti finanziamenti, per dipendente, sono da considerarsi gratuitamente per un trimestre di funzionamento e saranno aggiornati secondo la situazione da accertarsi trimestralmente, in rapporto all'entità delle vendite e su richiesta dell'A.C.T., in qualunque momento, ove il programma di attività della medesima lo richieda. Delle avvertenze di cui sopra, tanto alla suddetta Commissione costituita da due rappresentanti degli industriali, due dei Lavoratori ed uno dell'A.C.T.

Gli articoli 3 e 4 riguardano l'aggiornamento trimestrale delle cifre di credito e gli interessi dei finanziamenti.

Art. 5.— In considerazione del fatto che le ditte sono sollevate dalle spese di gestione degli spacci, chi sarebbero tenute in base all'art. 3 del Decreto del Capo della Provincia, esse rilasceranno ai propri dipendenti, alla fine di ogni trimestre, dei buoni di acquisto gratuito per un importo complessivo corrispondente a 7,50 per cento degli acquisti effettuati presso lo spaccio durante ogni trimestre.

Tale percentuale sarà revisionata in rapporto all'effettiva spesa di gestione, servizi e trasporti, accertata alla fine dell'anno commerciale e saranno effettuati i relativi conguagli.

Art. 6.— Nel caso di gestione diretta da parte dell'A.C.T. la Commissione di vigilanza, costituita dal direttore dell'Azienda e dalle Commissioni interne, eserciterà un controllo sul funzionamento dello spaccio, allo scopo di far presente le eventuali deficienze e di segnalare i desideri degli iscritti allo spaccio.

Art. 7.— In caso di spaccio interaziendale, tale facoltà di controllo verrà esercitata, a turno, dalla Commissione di vigilanza, costituita da un rappresentante delle ditte aderenti e da un rappresentante per ogni Commissione interna interessata.

L'art. 8 concerne le spese di attrezzatura degli spacci.

Art. 9.— Con l'adesione allo spaccio aziendale od interaziendale totalmente gestito dall'A.C.T., e con il rifornimento delle somme di cui agli articoli 2-4 e 5, le ditte sono sollevate da ogni obbligo e responsabilità, derivanti loro, in materia di spacci, dal decreto 4 dicembre 1943 del Capo della Provincia.

Art. 10. — Le Ditte che ritenessero, d'intesa con le Commissioni interne, mantenere in vita lo spaccio autonomo o che intendessero costituirlo in base a quanto stabilito dal Decreto 4 dicembre 1943, rimanendo a loro carico tutte le spese di gestione e di trasporto, terranno a disposizione del Consiglio di gestione dello spaccio un credito minimo pari alla somma indicata dall'art. 2. Tale decisione, debitamente verbalizzata con le Commissioni interne, dovrà essere notificata alle Organizzazioni sindacali entro 15 giorni dalla data di stipulazione del presente accordo.

L'articolo successivo accenna alla attrezzatura dei locali degli spacci.

I consigli di gestione

Art. 12. — In applicazione del comma 4 e 9 del Decreto 4 dicembre 1943, le Ditte che non vi avessero ancora provveduto, provvederanno entro dieci giorni dalla data di stipulazione del presente accordo all'insediamento dei Consigli di gestione degli spacci e delle mense costituite.

I Consigli di gestione hanno i seguenti poteri:

a) Decidere sulla opportunità o meno degli acquisti, le cui segnalazioni potranno essere fatte anche da qualsiasi lavoratore dipendente.

b) Stabilire i prezzi di minuta vendita in rapporto a quelli di acquisto ed i criteri in base ai quali deve avvenire la distribuzione.

c) Decidere in merito alla scelta o sostituzione del personale dello spaccio o mense.

d) Controllare periodicamente la consistenza di magazzino, affidata alla personale responsabilità della persona preposta allo spaccio, e la regolarità delle vendite.

e) Promuovere le attività sussidiarie degli spacci e mense, quali la sfruttamento degli orti, allevamento di animali da cortile ecc. e partecipare alla loro gestione.

f) Raccogliere e dirimere i reclami presentati dai lavoratori.

g) Proporre alla Direzione dell'Azienda i provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori che non osservassero la disciplina degli spacci e delle mense, e, cooperativo, nei confronti di coloro che cede-sero a terzi i generi acquistati allo spaccio.

Tutte le decisioni devono essere prese a maggioranza. In caso di parità, prevarrà il voto del Presidente.

Gli art. 13 e 14 stabiliscono gli sviluppi dell'attività degli spacci.

Art. 15. — In ottemperanza al comma 5o della mozione del 18 marzo 1944 approvata dal Comitato Direttivo dell'Unione dei Lavoratori, le Ditte anticiperanno ai dipendenti lavoratori capi-famiglia e che abbiano compiuto il 21o anno di età, all'atto della stipulazione della presente convenzione, un'anticipazione dell'A.C.T. di L. 100 più L. 10 di terzo d'am-missione. Tale somma sarà rimborsata in un massimo di undici rate mensili di L. 10.

Art. 16. — Al fine di una sempre più efficace disciplina nell'ambito degli spacci, si conviene che il lavoratore sorpreso a commerciare con terzi i generi acquistati agli spacci potrà essere passibile di licenziamento in tronco senza diritto ad alcuna indennità.

Art. 17. — Ferme restando le condizioni fino ad oggi praticate dalle Ditte per la fornitura della minestra ai propri dipendenti, si stabilisce che le quote a carico dei lavoratori non potranno essere, comunque superiori a L. 1,50.

Art. 18. — Il presente accordo andrà in vigore con la data della sua stipulazione ed avrà la durata di un anno. Sarà pubblicato sul Foglio annunci legali della Provincia e potrà essere disdetto ai sensi di legge tre mesi prima della scadenza.

Altre tre convenzioni sono state stipulate per l'apertura degli spacci interaziendali, per la loro gestione e per il controllo tecnico ed il periodico rifornimento dello spaccio aziendale ed interaziendale da parte dell'A. C. T.

La questione dei prezzi

Dalle istruzioni diramate dal segretario dell'Unione lavoratori, Francesco Rabecchi, si quote è in molta parte dovuto il completamento degli accordi intervenuti, appare opportuno stralciare quanto si riferisce ai prezzi.

Affermato il principio che le spese di gestione e dei trasporti debbano far carico alle aziende, ne consegue che tutte le merci fornite dall'A.C.T. dovranno essere vendute dai vari spacci allo stesso prezzo.

Le percentuali di aumento per cali, deterioramento ecc. saranno stabilite nei limiti strettamente prudenziali dalla Direzione dell'A. C. T. e non potranno subire alcuna modifica.

Unica eccezione temporanea è data dagli spacci autonomi, che dovranno vendere a prezzi inferiori in rapporto alle spese di gestione (personale, locali, servizi, trasporto ecc.) che le ditte anticipano direttamente.

Infatti ai lavoratori degli spacci A.C.T. tale vantaggio è assicurato indirettamente attraverso il rimborso necessario di tali spese (vedi art. 5. Accordo 3 aprile 1944) e ciò fino a quando l'A.C.T. non avrà completata la sua trasformazione da azienda commerciale per il pubblico, in cooperativa esercente per conto e nell'interesse esclusivo dei soci, quindi acquista la possibilità di determinare prezzi di vendita unici per tutti i distributori al netto delle spese di gestione.

Il problema dei prezzi, pur essendo per il momento sovrastato da quello della reperibilità dei prodotti — che consideriamo ridurre risolto in gran parte con la fornitura da parte di tutta l'organizzazione A.C.T. — assume carattere permanente di primaria importanza ove si consideri:

a) Che gli acquisti saranno praticati alla produzione con graduale eliminazione di ogni intermediarismo;

b) che tutto il capitale occorrente viene finanziato dagli industriali al modesto tasso del 2%, nei confronti del 6.50 e 7% praticato normalmente dalle banche;

c) che le spese di gestione, ivi compresi i trasporti, sono sostenute dagli industriali (circa il 10 % del valore delle merci);

d) che l'A.C.T., quale Cooperativa di lavoratori non consegue scopi di lucro, ma limita i prezzi con margini ispirati alla più stretta prudenza commerciale.

ci si recherà conto di quali e quante possibilità disponiamo per conseguire, «comprovate lo sapremo tenacemente volere», una reale disciplina nel campo dei prezzi.

Evidentemente non si potrà pretendere che i risultati siano tangibili nel volgere di pochi giorni, ma è certo che quelli non potranno mancare, ove i lavoratori credano in questa loro iniziativa e collaborino con fiducia e simpatia per il potenziamento e la valorizzazione degli Spacci A.C.T.

I primi distributori interaziendali

E più oltre annuncia:

Nella fase iniziale della trasformazione delle sue funzioni, l'A.C.T., in osservanza del comma 6o del decreto 4-12-1943 ha destinati i seguenti primi cinque distributori per adibirli a spacci interaziendali:

Centro: Distributorio N.16, via IV Marzo, 7.

Barriera di Milano: Distributorio N. 54, corso Vercelli, angolo via Verres.

Barriera San Paolo: Distributorio N. 14, via Villafranca, 76.

Barriera di Nizza: Distributorio N. 5, via Madama Cristina, 80.

Barriera Vanchiglia: Distributorio N. 2, via Bava angolo via Matteo Pescatore.

Detti spacci inizieranno il loro funzionamento non appena il numero dei lavoratori aderenti raggiungerà per ognuno i duemila.

Pertanto, in ottemperanza al comma 1 e 3 del decreto 4-12-1943 ed all'art. 1 dell'Accordo 3 aprile 1944, le Ditte che non abbiano lo spaccio o che non intendano mantenerlo, dovranno, d'intesa con le Commissioni interne, provvedere immediatamente a perfezionare con la Direzione dell'A.C.T. la convenzione n. 2 (vedi allegato circolare n. 19/16950).

Ciascuna azienda aderirà allo spaccio prescritto dai lavoratori, tenendo presente che in base al numero delle adesioni altri distributori della stessa zona saranno trasformati in spacci interaziendali.

A proposito dell'iniziativa dei lavoratori all'A. C. T., il segretario dell'Unione ricorda che in ottemperanza all'art. 11 dell'accordo 3 aprile, tutte le ditte dovranno provvedere all'iscrizione all'A. C. T. dei propri dipendenti enpi famiglia e di coloro che abbiano superato il 21.o anno di età, anticipando l'importo di L. 100 e della tassa di ammissione di L. 10.

I lavoratori riceveranno successivamente, a tramite le Commissioni interne, il Libretto personale dell'A.C.T., acquisendo così i diritti di soci e le tessere utili per l'acquisto dei generi contingentati.

L'adozione di tali tessere, di facile comprensione e praticità, è utile agli effetti di un'equa distribuzione tra tutti i lavoratori dei generi in vendita presso gli spacci e che, pur non essendo tesserati, sono difficilmente reperibili sul mercato.

Non sarà perciò possibile a chicchessia acquistare quantitativi maggiori di quelli stabiliti in base alle disponibilità ed al numero delle unità da approvvigionare.

Il trattamento dei lavoratori nella giornata di sospensione per riduzione di energia

L'Unione industriale comunicata alle aziende industriali che agli operai assenti dal lavoro per riduzione di energia elettrica deve essere corrisposta la sola paga del minimo settimanale per ogni giornata di sospensione, qualunque sia il numero di tali giornate, e qualunque sia il quadagno conseguito dal lavoratore interessato nelle rimanenti giornate della settimane effettivamente lavorate. La Cassa integrazione salari darà successive disposizioni per il riarmo alle Aziende di tali corresponsioni.

Lotto pubblico

Estrazione del 15 aprile 1944

Torino 1 15 27 86 78

Milano 62 78 46 1 17

Seguendo la Cronaca

LA RICETTA DELLA SERENITA'

Ogni più grande sofferenza può essere magnificamente trasformata in serenità da un Libro Amico. Esso compiendo già papà e mamacchi, guerrieri e scienziati; fece chiacchere le tristi a Alcesti e potenti. Da questo Libro singolarmente ilo più grande dopo il Vangelo) si spiegano, come un fluido irresistibile, la salvezza dell'umanità. Esso illumina lo spirito, fuga le tenebre. Libro modesto e finemente, che ogni famiglia dovrebbe possedere; ha per titolo *L'imitazione di Cristo* e può portare la pace in tutti i cuori. Perchè si diffonda e faccia del bene a tutti, esso è venduto al prezzo popolare di L. 8 in via Consolata 9, presso la Libreria della Pia Società S. Paolo, Acquistarlo, regalarlo, ne avrete sicuramente del bene.

QUANTO SMARRITO - MANCIA

Quanto pelle rasoccio nocciola, smarrito linea 9, tratto Fermata Circ.Lanza - Porta Nuova; compenso a chi lo consegnerà in Piazza Solferino 2, Rosetti

L'ARGENTERIA VICLIANI

è la sola riconosciuta acquirente di oggetti vari e rottami. Ricordate: Vigliani, v. Lagrange 8.

VETRI

scatolotti con carta *telata* luminosa, Fabbrica via Madama Cristina 12% - Tel. 61-858.

MOBILIFICIO Lodi

via Galliera 7 - Tel. 45-135

Arredamenti completi

Vendita anche ai negozianti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stivali): ore 14.15: «Congedo» di R. Simoni; ore 17,15: «L'eredità» di C. Bertolazzi.

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,15: «Aida» con Carla Castellani, Elena Nicolai, Francesco Merli, Tancredi Pasero, Antenore Reali.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Operazione» Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19,30

AMBROSIO: «Turbine di passioni» Olga Tschecowa, G. Biessi. U. 19,40

CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi. Ult. 20.

AUGUSTUS: «L'anima che torna».

Superdinema Matrimonio di Mara con Ezzel Simor, Eva Saorenzi.

Nazionale: «Una piccola moglie».

TORINO: «Battiqueore, Ult. ore 20

DORIA: «Se tu l'amore».

ALFI: «Principessina». R. Villa.

ASTI (ex Carlalberto): «Per la sua felicità» Zarah Leander. (Ult. 20).

Impero Ital: «I tre Ribelli» e con Loredana, Osvaldo Valenti.

MODERNO: «Un marito per il mese d'aprile», con Vanna Vanni, C. Romano, Pina Renzi. U. Alaz ore 20

FREJUS: «Oro nero». Varietà. Orario Var. 14,30; 16,30; 18,30.

PO: «Mille e una notte (Zelenchi).

Nuovo Barge 10: Ultima giovinezza

Paterno Soltanto tu, Dora Komar

Milano: «Carmela», Doris Durant.

Radium: Amante Grandeur e Var.

AURORA (Corso Brescia 2): «Il delitto del Dottor Krippen».

Smeraldo (Mater dolorosa (Lattuada).

VINZAGLIO: Angelo del male con Jean Gabin, Simone Simon. U. 20.

OLIMPIA: «La vergine ribelle».

GELCIO: Destino, Heinrich George

Bresoia: «La via di Carlo» con Maurio e Varietà. Ultimo ore 20.

ROMA: «Tempeste sul golfo».

SOCIALE: «Il porto delle nebbie».

ADUA: «Gian Buerasca» e Varietà

P. NUOVA: «I promessi sposi».

ROMANO: «Il cavaliere» e Varietà con Gilberti nelle riduzioni del Varcario alle 14,30; 16,30; 18,30.

DORA: «I pagliacci» Alida Valli, Varietà alle 14,30 - 17 e 19.

ITALIANO: Appennini alle Ande.

Esedrino: «Signorina Terremoto».

COLOSSEO: «La legge del Nord», Michele Morgan, P. Richard Willm.

Astra Avventura di lusso. A. 14,30

Lux «Paolo» con Lia Miranda, Costa Ada Dondini. Ultimo spett. ore 19.

AI CINE TORINO

Oggi ultimo delle ricordate repliche del meraviglioso lavoro *Batti, cuore con Assia Noris.*

Domani: *La moglie in vacanza*, bizzarra avventura di una giovane coppia che spesi un po' scapestrati, e soluzione pratica della angustiosa, di fronte a un duro scrimolimento di fondi da parte dei suoi cari. Due efficacissimi protagonisti sono *Roberto Villa e Luisella Beghi*, divertente coppia di sposi litigiosi e simpaticissimi.

PIUME AL VENTO

e continui successi alati ai teatrini cine-Lux-Ala *Pierpaz*, della itinerante troupe, nella quale eccellono i due bravissimi comici *Primarosa e Pasquarinella*, umoristi di classe che fanno ridere tutto l'indimenticabile spettacolo.

Sulla scheramo: «Oro nero».

ALL'ITALIANO

via Cristoforo Colombo 36.

Il grandioso film *Degli Appennini alle Ande*, la commovente epopea di Edmondo De Amicis, interpretata, con cuore e sentimento da *Cesare Barbetti e Lea Gloria.*

NAZIONALE: Una piccola moglie

Domani: - T'amerò sempre - Il grande film passionale con *Alida Valli, Gino Cervi, Jules Berry.*

PALERMO: Soltanto tu... - divertentissimo, brioso film musicale a rivista, con *Dora Komar, Enzo, Domani: Grandiosa serata di diverte.*

ROMA: Tempeste sul golfo

Ore 8, domani 16

A. Falconi, A. Checchi, A. Sanetti.

Domani, alle 14

il più grande avvenimento artistico di questi ultimi anni:

«Don Pasquale»

di Gaetano Donizetti

al Teatro Carignano

E' la rappresentazione indetta da La Stampa a totale favore della Croce Rossa per l'invio dei pacchi ai prigionieri e internati.

Per la prima volta il complesso artistico della «Scala» viene a Torino

aderendo con nobile slancio alla nostra iniziativa a favore di militari per dolorose circostanze lontani dalle loro famiglie.

MARGHERITA CAROSIO
TITO SCHIPA
AFRO POLI
VINCENZO BETTONI

L'ORCHESTRA E IL CORO del massimo, teatro lirico del mondo, sotto la direzione dell'illustre Maestro

Gino Marinuzzi

saranno, dunque, domani nella nostra città, per mercè della nostra iniziativa a pomeriggio di sano godimento artistico, il loro tributo di solidarietà fraterna verso i nostri soldati lontani.

La vendita dei biglietti

nel salone di via Roma del giornale sarà continuata l'intera giornata di oggi, fino alle ore 19 e nella mattinata di domani. Continuano le offerte di ogni ordine di posti ai soldati feriti. Fra altri numerosi, la Banca Anonima di Credito ha fissato quattro palchi con venti ingressi e cinque poltrone; e la Manifattura di Lane in Borgosesia ha fissato quattro poltrone. I figliandi dei posti fissati potranno cedere trasmessi dagli offerenti all'infaustante maggiore dell'Ospedale Militare o direttamente o per mezzo del nostro Giornale.

Notiziario della Federazione

Per gli iscritti al Battaglione B. - Al corso di preparazione operaia

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani iscritti al Battaglione B (Autieri) sono invitati a presentarsi, nelle ore d'ufficio dei giorni feriali, presso il Comando di Battaglione (Case Littoria) al più presto possibile, e comunque non oltre il 20 corr., per comunicazioni.

Nell'Alta Magna dell'Universo, affollata di operai, di impiegati e di tecnici, il dottor Mario Armano ha svolto una interessante lezione sul corso di «preparazione operaia all'economia socializzata», parlando del «Culti di produzione». Il dott. tramandi ha delineato ampiamente i vari coefficienti che incidono sulla determinazione dei costi dei prodotti industriali come la mano d'opera, i materiali di consumo e il capitale fisso, spiegando i fattori che determinano le oscillazioni dei costi e insorgiando, affermano quali procedimenti questi costi possano essere ridotti ai necessari.

Prima della lezione erano stati distribuiti agli intervenuti gli opuscoli contenenti le prime due lezioni del corso.

OGGI

Giornata della "Grattier,,

Oggi è la «Giornata della Grattier»: i torinesi, aderendo con slancio al complesso di iniziative indette dal Capitato della sottoscrizione, contribuiranno con larghe offerte al suo pieno successo.

Sarà oggi distribuito uno speciale «Numero-ricordo», in edizione straordinaria, durante il quale verranno ed assaggiati, il capitano Giorgio Grattier, nel cui nome persone donati agli aquisiti tunisini i nomi e possenti apparecchi da caccia.

Un nuovo artistico distintivo e speciali cartoline verranno anche distribuiti al pubblico.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 14, 19, 20, 23 - 8.10: Trasmissione per i feriti nei ospedali - 10: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12.10: Musiche organistiche dal XVI al XVIII Sec. eseguite da Angelo Sarlatte - 12.25: Romanze da camera - 13.15: «Il pelo nell'uovo», rivista - 14.30: L'ora del soldato - 15.30: Dal Teatro «La Fenice» di Venezia: alle 16, 2o e 3o della «Bernese» - 16.20: Programma musicale e soldatari in lingue estere e in lingue estere e in lingua italiana - 17.30: Musiche di Mozart, Beethoven, Brahms - 19.30: Banda della G. N. R. per il Piemonte, diretta dal M.o Mandelli - 20.30: Fantasia musicale - 21: Che ci dice la vostra Musa? - 22.35: Concerto del cellista Camillo Oddone.

FARMACIE APERTE OGGI

Bertocco, p. Lagrange 4; Borgo Crocetta, c. Orbassano 6; Brancio, c. Nizza 91; Casoretto, p. Frevenzia; Centrale, v. Roma 4; Cinque Corsi, v. Villarbo Em. 191; Cooperativa n. 2, p. Em. Filiberto; Cooperativa n. 4, p. Statuto 5; Graffigna, c. Belgio 51; Ieva, Duca di Genova 12; Madonna di Campagna, c. Grosseto 256; Monca, v. Mazzini 21; Operti, p. Vittorio Ven. 13; Pessa, via Cervinia 14; Portis, c. Orbassano 10; Rovarina, v. Belfiore 5; S. Bernardino, v. S. Paolo 702; S. Ansaldo, str. Settimo 56; Rossi, c. Casale 300; Semplicone, v. G. Cesare 90 bis; Università, v. Po 15; Viglino, v. Nizza 108; Zecchi, v. S. Donato 55.

STATO CIVILE

Nati 13 - Morti 10 - Matrimoni 10

Tricerri Caterina ved. Bonardo, a. 65, da Trino Vercellese, casal. str. Vienna 9

Giachetti Fabio in Tito, a. 71, da Alessandria, pittore, v. Cavour 26 - **Rubiola Consolato** fu Lorenzo, a. 68, da Torino, elettricista, c. Moncalieri 41 - **Tondoni Carmela** ved. Buffetti, a. 81, da Vigevano, casal. c. Siracusa, 228 - **Aschieri Antonio Lorenzo** di Enrico, m. 30, da Torino, c. R. Margherita, 202 - **Mossaglia Giovanna** m. Orlandini, a. 70, da Torino - **Bonaia**, Dep. Mantellano - **Serra Clemente** fu Michele, a. 70, da Torino, correzi. Cortelonga - **Comba Giovanni** fu Francesco, a. 56, da Angrogna, muratore, Osp. Maddalena - **Milano Lucia** m. Perga Riz, a. 50, da Torino, ignate, Dep. Molinette - **Perin-Riz Elisio** fu Sebastiano, a. 56, da Torino, assist. edile, Osp. Molinette.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il giorno 14 aprile confortato dalla Benedizione Papale, serenamente e cristianamente chiudeva la Sua laboriosa e benefica vita terrena, il

Conte Dott. Eugenio Rebaudengo

Cav. di Gran Croce dell'Ordine Piano

Angosciati ne danno il triste annuncio i nipoti:

avv. **Guido da Fornari** con la consorte **Maria Sola** e figli avv. **Ettore** ed **Emilia** col consorte dott. **Filippo Serturio** e figli;

Lidia Re Rebaudengo col figlio **Mario Vittorio, Eugenio, Angelina;**

le cognate: **Pierina Peyron** e figli; **Elena Badini Confalonieri** col consorte avv. **Alberto** e figli; il nipote conte **Francesco Passerin d'Entrèves** con la consorte e figli; i congiunti tutti e le fedeli ed affezionate **Maria Orago** e **Maria Revera.** (1824

I funerali avranno luogo in Guarene d'Alba domenica 16 aprile alle ore 10,30 e la Salma sarà tumulata a Guarene nella tomba di Famiglia per espressa volontà del Defunto.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Guarene d'Alba, 14 aprile 1944.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i Dipendenti della Cartiera Italiana prendono parte al dolore per la perdita del Conte **EUGENIO REBAUDENGO** Amministratore della Società.

Torino, 15 aprile 1944. (1824

Il Sac. **Pietro Ricaldone**, Rettor Maggiore dei Salesiani, in unione al suo Consiglio Generalizio, a nome de la Società Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e della Pia Unione dei Cooperatori, si associano al dolore dei familiari per la morte del Conte Avv. **EUGENIO REBAUDENGO** Cav. Gran Croce dell'Ordine Piano, Presidente Generale della Pia Unione dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiane avvenuta serenamente con tutti i Conforti religiosi e con una speciale

TORINO
Anno 78 - Num. 107
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
16 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 14 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 55 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - telefoni 55-825 - 55-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125, Semestre L. 65, Trimestre L. 33, Estero: Anno L. 225, Semestre L. 115, Trimestre L. 62 - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 75, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 133, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

NOTIZIE DALLA GERMANIA

Internati e non prigionieri

Verso una soluzione del problema degli italiani nel Reich

(Dal nostro corrispondente)

Berlino, aprile

I congiunti degli internati in Germania saranno stati sicuramente sconcertati nel rilevare attraverso la corrispondenza che in questi ultimi tempi è loro pervenuta, come anche sui nuovi formulari di lettere e cartoline-risposta stilati in lingua italiana sia stata mantenuta la stessa qualifica «prigionieri di guerra» che già figurava sui formulari in tedesco e in francese usati nei mesi scorsi, in mancanza d'altro, dai nostri internati. Ecco si saranno dette le famiglie interessate, ecco che le assicurazioni diffuse a suo tempo dai giornali circa l'importanza della distinzione che le autorità tedesche intendevano fare tra internati e prigionieri, si sono rivelate alla prova dei fatti prive di valore...

Sentendoci chiamati anche noi in causa, in quanto nelle nostre precedenti corrispondenze da Berlino abbiamo sistematicamente impostato la trattazione del problema degli internati sulla distinzione di parola, precisiamo di non avere alcuna esitazione a riaffermare il principio che abbiamo fatto valere anteriormente: internati e non prigionieri di guerra. Dal momento che fin dall'inizio i tedeschi stessi hanno affermato di voler trattare i nostri internati militari sulla base di un tale criterio discriminatorio, non sarebbe d'altronde un controsenso che proprio gli italiani abbiano a dichiarare caduca e priva di valore la sola formula mediante la quale si può e si deve arrivare a risolvere un problema, che è di importanza fondamentale sia per la collettività delle famiglie italiane sia per lo sviluppo dei nostri rapporti con l'alleato?

Internati e non prigionieri di guerra. Il riapparire della qualifica incriminata su dei formulari ufficiali non deve dar luogo ad alcuna contraria deduzione: siamo infatti autorizzati a precisare che la cosa è dovuta ad una svista materiale da parte degli organi che, curando l'edizione italiana dei formulari stessi, si sono limitati a far tradurre alla lettera il testo-tipo. La svista, a cui si sta rimediando mediante una opportuna stampigliatura dei molti milioni di formulari già usciti di tipografia, è senza dubbio deplorevole; essa è però assai spiegabile ove si ponga mente al fatto che i camerati tedeschi si trovano a dover quotidianamente affrontare e risolvere altri e ben più gravi problemi che non sia soltanto questo degli internati italiani. Senza minimamente offendere le legittime suscettibilità di tante famiglie che sono in pena per i loro cari lontani, converrebbe anzi che una tale realistica considerazione fosse maggiormente tenuta presente dal pubblico italiano, in modo da servire ad inquadrare sempre la questione degli internati nella visione generale della guerra, ristabilendo le giuste proporzioni con gli altri problemi e gli altri mali che la guerra stessa purtroppo comporta anche per il nostro Paese.

In quanto allo scetticismo facilone, parente prossimo dell'ottimismo imbecille di altri tempi, ostentato da tutti quelli che, affermando di basarsi sulla realistica constatazione del trattamento fatto ai nostri nei «Lager» di Germania, negano ogni concreto valore alla discriminazione in parola e giudicano che, internati o prigionieri, agli effetti pratici si tratta della stessa cosa, conviene rispondere ricordando:

1) l'eccezionale concessione che fin dall'autunno scorso, a riconoscimento del persistere dei legami di alleanza col Governo di Mussolini, i tedeschi sono stati pronti a fare agli appartenenti alle disciolte regie forze armate trasferiti in Germania, di poter cioè risolvere quella che al momento iniziale era indiscutibilmente una virtuale situazione di prigionieri di guerra, mediante l'arruolamento volontario nelle nuove Forze Repubblicane;

2) la presenza in Germania di una rappresentanza diplomatica della Repubblica con riconosciuta competenza per trattare tutte le questioni riguardanti i connazionali che vivono sul territorio del Reich, compresa, giusta gli accordi intervenuti nel febbraio scorso col Ministero tedesco degli Esteri e con l'OKW, la salvaguardia degli interessi degli internati.

Ci sembra ovvio sottolineare l'importanza di questo secondo punto che da solo basterebbe a testificare come in confronto allo statuto dei comuni prigionieri di guerra esista a favore dei nostri internati in Germania una differenza sostanziale. E' comunque nella logica delle cose che gli internati, così come si manifestano impazienti per le remore poste da parte tedesca all'accoglimento di moltissime domande di volontariato — il che, astraendo dall'ostacolo dei limiti di età e della mantenimento naturale dei quadri delle forze in addestramento in Germania, è imputabile, per parlare con cruda franchezza, al non del tutto superato sentimento di diffidenza che i tedeschi provano nei confronti di chi proviene dai ranghi delle defunte forze regie e che dal canto loro gli internati stessi, al pari degli italiani rimasti in patria, hanno purtroppo alimentato con le incertezze e le deviazioni che tutti sappiamo — è, ripetiamo, nella logica delle cose, dato anche il nostro temperamento insofferente al prolungarsi dell'attesa, che i connazionali, i quali da sette mesi ormai vivono confinati nei campi d'internamento della Germania, siano talvolta indotti a pensare che la Patria non faccia tutto quanto è in suo potere per risolvere o perlomeno per alleviare la loro sorte. Alcuni accenni ad una patria che si starebbe rivelando «matrigna», contenuti nelle lettere aperte pubblicate in queste ultime settimane dal giornale degli internati, sono un chiaro sintomo di questo stato d'animo. E' peraltro doveroso aggiungere che in genere gli internati stessi, a quanto è dato giudicare da altri scritti apparsi sempre su La voce della Patria, sanno fare giustizia di consimili aberrazioni, imputabili del resto più ad estrosità letteraria che a coscienti malanimo verso la grande Madre comune. Non mancano infatti nei «Lager» quelli che sanno opportunamente ricordare ai loro camerati, con la forza persuasiva che proviene dall'aderenza alla realtà, come per chi non ha voluto scegliere a tempo debito la via del ritorno alle armi, la permanenza in un campo di lavoro, per disagevoli che possano eventualmente esservi le condizioni di vita, assicura in definitiva, ove si consideri lo caso da un punto di vista strettamente materiale, taluni vantaggi, di cui evidentemente non può fruire, non fosse altro che in relazione alla propria sicurezza e incolumità personale, chi con patriottico coraggio ha ripreso l'allineamento sui fronti di guerra... Questo crudo e realistico linguaggio è di regola anche quello di quei nostri fratelli, che essendo purtroppo ostacolati dalle circostanze nella loro aspirazione al volontariato ed alla ripresa del combattimento, sanno tuttavia attingere dal loro cuore generoso alimento sufficiente per riuscire di costante esempio agli altri nel disciplinato adattamento alle prestazioni lavorative, che — a seconda dei casi — si esigono da parte germanica.

Al di fuori delle impazienze più o meno giustificate, delle critiche in buona e in cattiva fede, dello scetticismo per partito preso, sta in ogni caso di fatto che i rappresentanti dell'Italia Repubblicana, col cordiale appoggio delle autorità germaniche fa doveroso ricordare agli italiani quella che è a questo proposito l'opera altamente meritoria svolta dall'Ambasciatore von Rahn) hanno ormai predisposto a favore degli internati un complesso di misure liberatorie e assistenziali di vasta portata. Sarebbe prematuro entrare in dettagli prima che il piano elaborato di comune accordo dai due Paesi incominci a dare i suoi frutti; tuttavia non crediamo di tradire alcun segreto preciando che la direttiva su cui il lavoro è si sta lavorando è quella della graduale trasformazione degli elementi internati che, mentre non sono ricuperabili per una diretta attività bellica sono necessari alla Germania per soddisfare il suo fabbisogno di mano d'opera, in lavoratori liberi: lavoratori cioè non solo normalmente retribuiti e aventi anche facoltà di trasferire i loro guadagni in Italia a favore delle famiglie, ma altresì spiritualmente sostenuti dalla coscienza di dare comunque il loro contributo alla Patria, integrando il gigantesco processo produttivo che la Germania in guerra svolge per la causa comune. A favore di questi elementi saranno poste in applicazione numerose provvidenze d'ordine assistenziale, fra altro con invio in Germania a cura del Governo Repubblicano di un congruo contingente mensile di derrate alimentari tipicamente italiane. Di ciò beneficieranno in primo luogo gli internati che vivendo la famiglia nell'Italia occupata dal nemico non possono contare sulla possibilità di ricevere pacchi da casa, così come non hanno finora ricevuto — e, purtroppo, chissà fin quando non riceveranno... — alcun segno di vita dai loro cari. (Ecco un richiamo alla relatività dei mali che ci permettiamo di fare a chi lamenta dei ritardi nello scambio della corrispondenza con gli internati e nell'arrivo a destinazione dei pacchi. Al che possiamo comunque aggiungere, a tranquillità delle famiglie interessate, che anche nel campo specifico della corrispondenza sono stati predisposti nuovi sostanziali miglioramenti).

Circa le misure di carattere liberatorio, esse riguardano, oltrechè gli invalidi e gli elementi la cui presenza in Italia è di riconosciuta indispensabilità nel quadro della rinnovata economia bellica del Paese, talune particolari categorie di veterani e di padri di famiglie numerose che abbiano superato determinati limiti di età. Sempre sullo stesso argomento si sta inoltre studiando un sistema affine alla «relève» dei prigionieri francesi, con liberazione degli elementi che possono essere sostituiti, eventualmente nella stessa cerchia famigliare, mediante il trasferimento in Germania di un lavoratore volontario.

Ecco quanto basta per dimostrare come l'Italia Repubblicana, nonostante l'assillo di tanti altri tremendi problemi, non dimentica quanti suoi figli lontani. Vi saranno in Patria non di fratelli che si rifiuteranno di fiancheggiare quest'opera?

Guido Tonella

Le mense collettive

Undici grossi padiglioni in costruzione a Milano

Milano, 15 aprile.

Si è nuovamente riunita, presieduta dal podestà dottor Piero Parini, la Commissione organizzatrice ed amministrativa delle mense collettive.

Sono stati presi in esame tutti i problemi organizzativi e di rifornimento delle mense e sono stati fissati i criteri di massima per l'esecuzione del vasto progetto.

Il primo padiglione è in corso di costruzione e sorgerà sul vecchio bastione di Porta Romana in uno spiazzo adatto e circondato da alberi e potrà funzionare fra una quindicina di giorni, mentre sono state già iniziate le costruzioni di altri dieci padiglioni in località periferiche della città, vicine a centri di abitazioni popolari.

La Commissione ha dedicato speciale attenzione alle proposte dei tecnici dell'alimentazione e dell'igiene circa la composizione del piatto unico e ne ha approvato alcuni tipi, la cui consistenza in calorie si aggira sulle 600 circa. Si tratterà, quindi, di un pasto nutriente e gustoso.

Venduti da Badoglio!

Navi di soldati italiani partono per combattere in Russia

I "forzati della guerra„ di Stalin - Anche l'ex principe vuol donare carne da cannone italiana agli anglo-americani

Lisbona, 15 aprile.

A quanto trasmettono da Washington, il gesto dell'ex-sovrano non ha ancora avuto la sanzione ufficiale degli «alleati». Cordell Hull ha, infatti, dichiarato «che non gli è giunta dal Comitato Consultivo per l'Italia, alcuna notizia in merito alla decisione di Vittorio Emanuele di lasciare il trono». A meno che nella frase «lasciare il trono» non vi sia un'indicazione precisa a rendere la decisione, in parola meno ambigua e di carattere definitivo.

Cordell Hull ha, poi, soggiunto di non essere del pari a conoscenza di un accordo tra Badoglio e Tito per la cessione di Fiume e della Dalmazia al capo dei ribelli jugoslavi.

Secondo un corrispondente americano da Napoli, pertanto, può darsi che Badoglio dia le dimissioni in occasione del rimaneggiamento del Governo, che dovrebbe aver luogo quanto prima.

Il Principe Umberto, forse in virtù dell'investitura luogotenenziale... alle viste, ha voluto dir la sua, ed ha scelto, parlando con giornalisti americani, come argomento il Giappone, «che — egli ha detto — potrebbe essere battuto con l'aiuto della flotta italiana». «Questa — ha soggiunto — è di primo ordine». Ed ha concluso affermando «che anche i prigionieri italiani internati in India, potrebbero essere impiegati per combattere il Giappone».

Dove si vede emergere la lucidatura agli anglo-americani, per ottenere anche da essi l'appoggio alla sua luogotenenza, come già pare l'abbia avuta da Mosca.

Il corriere britannico dell'Italia meridionale, giunto a Gibilterra, ha, intanto, riferito che un trasporto di truppe badogliane partirà prossimamente da Napoli, diretto nell'Unione Sovietica. Si tratta di soldati che Badoglio, in base ad una convenzione con Visckinki, ha messo a disposizione dell'Esercito rosso, assieme ai 50 mila prigionieri di guerra italiani che si trovano ancora in Russia. Fra circa un mese, seguirà un ulteriore trasporto di truppe.

D'altra parte si apprende che Stalin avrebbe fatto includere nelle compagnie disciplinari mandate in linea anche prigionieri italiani. Un tentativo fatto da Badoglio per impedirlo, ha avuto soltanto il risultato di far assegnare a tutti i diversi comandi dei reparti disciplinari un numero maggiore di questi «forzati della guerra».

90 carri russi attaccano: 48 restano distrutti!

Infrangibile difesa a sud di Pleskau

Irruzione di truppe germaniche ad occidente di Tarnopol - Continuano gli aspri combattimenti in Crimea

Berlino, 15 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

In Crimea le truppe tedesche e romene, in continui combattimenti contro il nemico che incalza fortemente, si sono spostate ulteriormente verso sud-ovest. Le città di Feodosia e di Simferopoli sono state evacuate. Fra l'8 e il 13 aprile formazioni dell'Esercito e dell'Aviazione, e l'artiglieria della Marina hanno distrutto 285 carri armati nemici. Nei violenti combattimenti degli ultimi giorni si sono distinti i reparti al comando del maggiore Schroeder e del capitano Heidelberg.

Sul basso Nistro i sovietici hanno tentato di allargare la loro testa di ponte sulla sponda occidentale del fiume. Tutti gli attacchi sono stati respinti con immediati contrattacchi.

L'aviazione è intervenuta con importanti formazioni di apparecchi da battaglia e da combattimento nei combattimenti difensivi in Crimea e nella zona di Tiraspol. In queste sole zone sono stati distrutti negli ultimi due giorni con attacchi aerei 73 carri sovietici.

Presso Delatyn e nella zona ad oriente di Stanislavov i bolscevichi hanno attaccato con poderose forze. Essi sono stati respinti e alcune infiltrazioni sono state arginate.

Ad occidente di Tarnopol nostre truppe hanno fatto irruzione entro posizioni nemiche fortemente munite ed hanno guadagnato terreno, nonostante la tenace resistenza del nemico. Il presidio della città ha ancora mantenuto le sue posizioni in accaniti combattimenti contro i bolscevichi che attaccavano da tutte le parti.

Nella zona a nord di Brody e a sud-ovest di Kowel nostre truppe hanno sbaragliate gruppi sovietici.

A sud di Pleskau il nemico, impiegando poderose forze, ha continuato i suoi tentativi di sfondamento. Le nostre truppe hanno nuovamente conseguito un completo successo difensivo ed hanno distrutto 48 su 90 carri armati nemici lanciati all'attacco.

Dall'Italia viene segnalata unicamente intensa attività di elementi esploranti e di truppe d'assalto dalle due parti.

Un attacco diurno di esigue formazioni aeree nemiche ha causato lievi danni nella zona di confine della Germania occidentale.

Il generale russo Vatutin

morto a Kiev per malattia

Ankara, 15 aprile.

Il comandante del primo fronte dell'Ucraina, generale d'armata Vatutin, è deceduto a Kiev nella notte sul 13 aprile, in seguito ad una grave operazione.

Vatutin era nato in Ucraina ed aveva seguito fin dall'inizio i principi rivoluzionari. Per questo aveva ottenuto importanti cariche militari e si trovava all'inizio della guerra con la Germania, in sottordine al generale Sciukov.

Alti funzionari

collocati a riposo

Sede del Governo, 15 aprile.

Per speciali esigenze di servizio dipendenti dalla attuale situazione, sono collocati a riposo con decreti in corso, oltre a quelli di cui al precedente comunicato del Ministro della Giustizia, i presidenti di Sezione alla Corte Suprema di Cassazione: Ettore Meale e Leopoldo Gagliendo e il Consigliere di Cassazione Enrico Parziale.

Una carica d'esplosivo e pochi uomini audaci

Batterie antiaeree annientate alle spalle dello schieramento nemico

Gli aviatori italiani collaborano con i tedeschi nell'attaccare navi ed impianti avversari ad Anzio

Fronte Italiano, 15 aprile.

L'aviazione italiana continua a collaborare efficacemente con le squadriglie del Reich, attaccando in varie ondate navi e depositi del nemico. Il porto di Anzio è stato ieri efficacemente bombardato da formazioni italo-germaniche composte da una cinquantina di apparecchi. Impianti portuali, magazzini, depositi di materiale bellico e carburante, nonchè naviglio alla fonda, sono stati gravemente danneggiati.

Attività ridotta per quanto riguarda i fronti terrestri. Sulla testa di sbarco di Nettuno l'iniziativa continua a rimanere in mani tedesche. Un caposaldo di particolare importanza, che disturbava lo schieramento germanico con il fuoco delle sue armi, è stato attaccato da un gruppo di carri armati a sud-ovest di Cisterna e sopraffatto. Due dei tre fortini che lo componevano sono stati annientati.

Alcuni velivoli britannici che tentavano di bombardare le posizioni di artiglieria germaniche sui colli romani sono stati respinti dal pronto intervento della controaerea e della caccia. Due velivoli attaccanti sono precipitati. Alcuni membri degli equipaggi, lanciatisi col paracadute sono stati fatti prigionieri.

In altre azioni aeree degli alleati è stata bombardata la città di Orvieto, che non aveva alcun obbiettivo militare.

Nel settore del basso Garigliano, a sud di Castelforte, un'altura tenuta dai germanici è stata attaccata da deboli forze nemiche. La pronta reazione della difesa è valsa a stroncare il tentativo nemico.

A ovest di Sant'Elia-Fiume Rapido, nella zona di Cassino, i granatieri della Wehrmacht sono penetrati profondamente nelle posizioni tenute dagli anglo-americani nella vallata di Rio Secco ed hanno catturato numerosi prigionieri.

L'azione più interessante della giornata, che dimostra l'audacia dei pionieri germanici, si è avuta nei pressi della costa adriatica. Un gruppo di arditi, penetrati notte tempo nello schieramento nemico, ha colto di sorpresa una batteria contraerea. Sopraffatte le sentinelle canadesi, i guastatori hanno fatto saltare in aria due cannoni e sono quindi rientrati senza perdite nelle linee germaniche.

Scontri locali si sono svolti nei pressi di Tolfa, sul crinale che divide la valle del torrente Arielli da quella del fiume Foro e davanti a Guardiagrele.

In sostanza anche quella di ieri è stata una giornata di calma. Le due parti continuano a studiarsi, come schermitori sulla pedana, aspettando il momento di dare o parare la botta buona, e, per restare nei termini del paragone, in questa situazione il rischio maggiore ed il nervosismo sono tutti per chi attacca. Forti della loro difesa, che consiste in ottime posizioni strategiche, in una dimostrata superiorità di uomini, i germanici tengono d'occhio le mosse avversarie, pronte a reagire a qualsiasi tentativo.

Il colonnello Knox, ministro della Marina statunitense, ha detto in un recente discorso: «l'ora della prova per le Nazioni unite è vicina».

Se questa prova dovesse avvenire in Italia, i nemici possono già aspettarsi quale ne sia l'esito. E le loro previsioni caute o pessimistiche lo confermano.

BASTASSERO LE PAROLE!

Sbarco a Calais di truppe della... "Reuter,,

Lisbona, 15 aprile.

Ieri la *Reuter* ha trasmesso che a Londra non si sapeva nulla circa una notizia capitata nel Canadà e dall'agenzia addebitata ad una emittente tedesca, secondo cui truppe alleate con alla testa canadesi sarebbero sbarcate nella zona di Calais. Più tardi la *Reuter* ha definitivamente smentito la notizia.

Le gesta dei «liberatori»

Donne e bimbi mitragliati a Udine e Monfalcone

Venezia, 15 aprile.

Si apprende che nei recenti bombardamenti anglo-americani in alcune località della provincia di Udine, un caccia bombardiere nemico, sbucato improvvisamente dalle nuvole, è sceso a bassissima quota sul piccolo centro agricolo di Risano, privo di qualsiasi obiettivo bellico. Dopo avere mitragliato la popolazione nei campi e nelle strade, ha lanciato una bomba davanti a una chiesa ferendo gravemente tre donne e tre bimbi, uno dei quali aveva otto mesi.

A Monfalcone, poi, ferocemente bombardata mercoledì, il numero delle vittime è salito a ventuno. Tra queste si trovano parecchie donne e alcuni bambini. Una donna in stato interessante, rimasta mutilata di una gamba, è successivamente deceduta.

Ignobile crimine contro un insigne vegliardo

Giovanni Gentile assassinato ieri a Firenze

Il Presidente dell'Accademia d'Italia ucciso a rivoltellate da quattro sicari in bicicletta mentre si recava nella sua abitazione

Firenze, 15 aprile.

Di un vile attentato è rimasto oggi vittima il Presidente dell'Accademia d'Italia, Giovanni Gentile.

Mentre tornava dall'Accademia, dopo aver lavorato tutta la mattina, e si accingeva a entrare nella Villa Montalto Salviatino, ove abitava, quattro ciclisti che si aggiravano in quei pressi, hanno sparato sull'automobile sulla quale si trovava il Presidente dell'Accademia d'Italia, colpendolo con tre colpi di pistola.

L'autista voltava subito la macchina e raggiungeva celermente l'Ospedale di Careggi, ove, però, Giovanni Gentile giungeva cadavere.

Trasportato alla clinica del prof. Comolli, i medici riconoscevano che Giovanni Gentile era stato colpito con tre colpi di arma da fuoco al torace.

Particolare pietoso: il figlio del prof. Gentile, assistente del prof. Valdoni, si trovava all'ospedale, quando vi è stato trasportato il cadavere del padre.

L'odioso crimine, compiuto da sicari assoldati al nemico, ha suscitato l'orrore degli ambienti in cui è trapelata la notizia.

La salma di Giovanni Gentile sarà trasportata all'Accademia d'Italia, ove verrà approntata la camera ardente.

Giovanni Gentile era nato a Castelvetrano, nella provincia di Trapani, il 30 maggio 1875. Nel 1897 si laureava in filosofia con una tesi su «Rosmini e Gioberti».

Fu dapprima insegnante nelle scuole medie di Campobasso e Napoli, e nel 1903 iniziava nell'Università di Napoli un corso libero di filosofia. Fondava nello stesso anno «La Critica», dalle cui colonne combatteva il positivismo, l'accademica, la morta gora degli studi storici, in nome di uno storico ideale filosofico, tratto dalla medesima tradizione tedesca e italiana.

Nel 1906 il Gentile era nominato professore di storia della filosofia nell'Università di Palermo. Fu chiamato successivamente a Pisa nel '14 per insegnarvi la stessa disciplina e poi, nel 1917, a Roma, ove nel 1925 fondava la Scuola di filosofia di cui ebbe la direzione.

Il Gentile ha iniziato la propria carriera politica quale consigliere comunale ed assessore per le Belle Arti nell'amministrazione antisocialista di Roma negli anni 1920-1922.

Dopo la Marcia su Roma, il Duce gli affidava il dicastero della Pubblica Istruzione. Egli resse il Ministero per 20 mesi, compiendo in questo periodo la riforma della Scuola italiana.

Dopo aver adempiuta la sua missione, il Gentile veniva chiamato a presiedere la Commissione per la riforma della Costituzione.

Nel 1922 il Gentile era stato nominato senatore del Regno. Fu presidente del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione dal 1926 al '28, e membro del Gran Consiglio del Fascismo dal 1923 al 1929.

Il Gentile aveva sempre veduto nel Fascismo la realizzazione concreta dei suoi postulati ideali e ad essi si era costantemente mantenuto fedele. Ancora il 24 giugno dello scorso anno aveva riaffermato la sua fede di italiano e di fascista nel famoso discorso tenuto a Roma dall'alto del Campidoglio, e sempre era rimasto coerente ai suoi principi ed ai suoi ideali, anche in quest'ultimo periodo.

Giovanni Gentile

Fra le opere del Gentile, che compendiano il suo pensiero filosofico, dobbiamo citare: La riforma della dialettica hegeliana» (1913), «Sommario di pedagogia come scienza filosofica» (1914), «Teoria generale dello spirito come atto puro» (1916), «La logica come teoria del conoscere» (1917-1923).

Pavolini alla riunione

dei Commissari federali lombardi

Como, 15 aprile.

Alla riunione dei Commissari federali della Lombardia è intervenuto il Segretario del Partito.

La riunione ha dato luogo a un completo scambio di idee e ad un esauriente esame della situazione politica.

«Su alcuni giornali — ha detto, tra l'altro, Pavolini all'inizio della riunione — si è chiesto che il Partito faccia più assemblee e più elezioni.

«Potrei limitarmi a far notare che, come Segretario del Partito, ripristinai, fin dal settembre, le elezioni di fascio e che non ho mai sospeso un'assemblea fra le moltissime indette da allora in tutta Italia. Occorrono degli esempi? Nella sola provincia di Como, giacchè qui ci troviamo, le assemblee sono state 143, di cui 4 nel capoluogo.

«Si aggiungano tutte le riunioni tenute dal Partito nelle fabbriche con libere discussioni e anche libero contraddittorio. Certi critici favoriscano informarsi.

«Detto questo, come fascista, mi sarà, però, consentito di aggiungere l'opinione che, tanto le assemblee, quanto le elezioni, hanno un'importanza del tutto secondaria di fronte ai formidabili problemi nazionali alla cui soluzione dobbiamo tutti lavorare senza respiro e che è, per lo meno, un anacronismo quest'esaltazione giornalistica dei discorsi e delle schede, mentre i fascisti repubblicani cadono a centinaia e i camerati germanici sui fronti attendon ben altra collaborazione che di comizi e di congressi. In conclusione, discutere va bene, ma quel mussoliniano «credere, obbedire, combattere» resta un trinomio ben più importante e ben più attuale».

Le note anglo-americane a Stoccolma e Ankara

Le sanzioni economiche minacciate ai paesi neutrali

Lisbona, 15 aprile.

I passi diplomatici fatti dai rappresentanti della Gran Bretagna e degli Stati Uniti almultaneamente presso i Governi dei vari Paesi neutrali d'Europa possono considerarsi come il risultato politico del recente radio-discorso del Sottosegretario agli Esteri degli Stati Uniti, Cordell Hull.

D'altronde, la stampa inglese, già nei giorni scorsi, aveva aperto un'attiva campagna a proposito dei neutrali ed il *Financial Times*, che in materia economica è uno dei autorevoli organi, aveva avanzato una palese minaccia, scrivendo che non è forse fuori posto ricordare ai Governi, alle case d'affari e ai privati neutrali le evenienze del dopoguerra. Sviluppando il suo severo monito, lo stesso giornale sosteneva che i neutrali possono preferire di aiutare il nemico fino alla fine, ma gli alleati sarebbero troppo magnanimi, se, in simile caso, dimenticassero i torti fatti alla loro causa.

La Gran Bretagna e gli Stati Uniti, dunque, pretendono dai neutrali un efficace contributo a quella che, a loro parere, dovrebbe essere, non la loro vittoria, ma vittoria comune, certamente nella sola teoria; questo contributo consisterebbe nel sospendere l'invio delle forniture di prima necessità alla Germania durante quello che gli anglo-americani chiamano «periodo critico», cioè il periodo dell'attacco vero e proprio alla fortezza europea.

L'Herald Tribune informa, infatti, che le sezioni dell'economia estera del Dipartimento di Stato ed i corrispondenti ufficiali presso il Governo britannico hanno già preso in esame una serie di provvedimenti economici da applicare alla Svezia, nel caso in cui il Governo di quel paese non aderisse alle proposte degli alleati.

Nel caso particolare della Svezia, si ricordano le precedenti proteste inglesi per la fornitura di manufatti, di minerali di ferro alla Germania, e quell'altra, dell'aprile '43, per la costruzione di 43 pescherecci ordinati dal Governo tedesco, che costrinse il Ministro degli Esteri svedese, Gunther, a spiegare in Parlamento come quei battelli non potessero, per ragioni tecniche di costruzione, servire ad altro scopo all'infuori di quello di pesca costiera.

Nel caso particolare della Turchia, la pressione diplomatica anglo-americana ha una risonanza più vasta in relazione all'importanza politica di quel Paese: si crede di sapere che le forniture di materiale bellico sono già cessate, mentre si prevede imminente la cessazione di quelle di prodotti tessili, chimici, medicinali ed altri.

Mentre per la Spagna verrebbe mantenuto l'embargo sul petrolio e cessate le forniture inglesi di carbone, al Portogallo verrebbe pure applicata la sanzione del petrolio e delle macchine e, secondo quanto ha indicato di recente Cordell Hull, si vorrebbe pure giungere a impedire l'esportazione di volframio alla Germania.

Proprio mentre si manifesta una tale pressione, si fa notare in questi circoli, come sia qui giunta una commissione commerciale germanica allo scopo di effettuare acquisti di vario genere, offrendo in cambio metalli. La agenzia *Reuter*, a questo proposito, osserva con amarezza come questo fatto confermi l'immutata efficienza del potenziale bellico tedesco.

La reazione dei neutrali, però, si fa in taluni Paesi energica: quello che sconcerta gli «alleati» è la regolarità e la metodicità delle trattative commerciali tedesche nei diversi Paesi con efficaci risultati.

Come nei racconti di De Amicis

Una ragazza quindicenne nell'inferno di Cassino

Fuggita di casa, raggiunge il fronte di Cassino e presta la sua opera presso i feriti - Ferita a sua volta durante un bombardamento è poi restituita ai genitori

Milano, 15 aprile.

Di un episodio che ha il colore dei racconti di De Amicis è stata protagonista la studentessa quindicenne Antonietta La Gala, figlia di un maresciallo della G.N.R. di Corsico, che ha lasciato la casa paterna circa due mesi fa suscitando sulla sua sorte angosciose preoccupazioni. La ragazza, invece, asportata da casa della biancheria e circa 17 mila lire, era fuggita col proposito di recarsi tra i combattenti di Cassino e offrire colà la sua assistenza. Raggiunta in treno Firenze, riuscì a nascondersi fra alcune casse di un autocarro di militari tedeschi in partenza per il sud; ma nel suo nascondiglio ella fu scoperta presso Velletri, quando l'autocarro fu preso di mira da un aereo nemico. I soldati volevano che la clandestina viaggiatrice ritornasse a casa; ma l'Antonietta riuscì a impietosirli affermando che a Cassino intendeva raggiungere i genitori.

Qualche giorno dopo la coraggiosa ragazza raggiunse la cittadina martoriata e, assieme ad altre due giovani, una di venti e una di dodici anni, a nome Anna, scoppiata essa pure con gli stessi propositi patriottici, potè istituire in una casa semi-diroccata una specie di posto di soccorso raccogliendo tra le rovine i feriti e compiendo un'opera assidua di cure, di carità e di conforto. Ma una mattina una granata distrusse l'umile tugurio, uccise la piccola Anna e ferì, ma non gravemente, l'Antonietta e l'amica. Ecco perchè l'eroica quindicenne fu poi rinviata a casa, curata prima a Firenze e, quindi, restituita ai suoi genitori a Corsico.

«L'India agli Indiani»

Un messaggio del Duce a Ciandra Bose

Tokio, 15 aprile.

L'Agenzia Domei trasmette da una base giapponese in Birmania:

«Ciandra Bose, Capo del Governo provvisorio dell'India libera, ha ricevuto da Benito Mussolini, Capo del Governo della Repubblica Sociale Italiana, un messaggio personale di congratulazione per le brillanti vittorie dell'Esercito nazionale indiano nella sua valorosa campagna per la liberazione dell'India.

«In questo messaggio, in data 13 aprile, il Duce elogia calorosamente lo «sforzo eroico» delle truppe indiane ed esprime la convinzione che Bose ed il suo esercito porteranno la lotta attuale a fine vittoriosa, liberando il loro Paese dalla schiavitù dell'imperialismo britannico.

«Il messaggio dichiara inoltre che il motto «L'India agli Indiani» è pienamente compreso e condiviso dal Governo e dal popolo della Repubblica Italiana.

«Il Duce ha concluso augurando ulteriori successi all'esercito nazionale indiano».

Giraud messo a riposo

dal Comitato di Algeri

Tangeri, 15 aprile.

Il Comitato di Algeri ha messo a riposo il generale Giraud.

La riunione della Commissione italo-nippo-tedesco a Tokio

Togio saluta il ritorno alla lotta delle truppe italiane per la vittoria del Tripartito

Tokio, 15 aprile.

Da fonte ufficiale si annuncia che oggi si è svolta a Tokio una riunione della Commissione tecnica del Tripartito, nel corso della quale, dopo approfondite discussioni, è stata constatata la completa unità di vedute dei rappresentanti delle tre Nazioni.

Il comunicato emanato dall'Ufficio Informazioni del Governo nipponico dice:

«La Commissione tecnica dei rappresentanti dell'Italia, della Germania e del Giappone, prevista dal Patto Tripartito, si è riunita il 13 aprile nella residenza del Primo Ministro.

«Alla riunione della Commissione generale e di quella militare hanno preso parte i membri della Commissione generale e cioè il Ministro degli Esteri giapponese Shigemitsu, l'Ambasciatore germanico, Heinrich Stahmer, e l'Incaricato d'Affari d'Italia, colonnello Principini, oltre ad un certo numero di esperti militari e navali e di altre personalità ufficiali.

«In considerazione dell'importanza della seduta, vi hanno assistito anche il Primo Ministro, Togio, e il Ministro della Marina, ammiraglio Shimada.

«La riunione ha avuto per scopo un franco scambio di veduta e l'esame di diverse misure, in connessione con la guerra condotta dall'Italia, dalla Germania e dal Giappone, nonchè delle altre Potenze alleate, contro l'America e l'Inghilterra. Le conversazioni hanno condotto ad una completa identità di vedute».

All'inizio della seduta, il Primo Ministro Togio ha passato in rassegna la situazione generale e, dopo aver constatato che l'America e l'Inghilterra hanno vanamente tentato di frangere il blocco delle forze unite del Tripartito, ha proseguito:

«E' con ammirazione che lo seguo l'eroica lotta delle truppe tedesche e italiane in Europa. Particolarmente viva è stata la mia soddisfazione nell'apprendere che le Forze Armate germaniche operanti sul fronte italiano hanno arrestato completamente l'avanzata del nemico, che l'aviazione germanica ha ripreso i suoi attacchi in grande stile su Londra e che, passo a passo, l'Esercito italiano risorge a nuova vita e già riappare sui fronti avanzati della guerra comune».

Più oltre, il Primo Ministro ha detto:

«I nostri nemici, l'Inghilterra e l'America, la cui impazienza aumenta giorno per giorno, annunciano da qualche tempo, a voce ancor più alta di prima, l'imminente apertura di un secondo fronte in Europa. E' mia ferma convinzione che, se ciò accadrà, le forze armate germaniche, non solo respingeranno l'attacco, ma assesteranno alla loro volta alle forze armate anglo-americane un colpo tale, i cui effetti distruttivi accelereranno la vittoria finale delle nostre tre Potenze».

Esaminando la posizione del Giappone, l'oratore ha messo in evidenza come essa sia garanzia della vittoria finale e, sottolineando i crescenti risultati della collaborazione offerta al Giappone dai paesi dell'Asia orientale, ha aggiunto: «Il Giappone è incrollabilmente risoluto a cingervare le posizioni acquisite, a battere sempre più duramente il nemico e portare, così, la guerra alla sua fine vittoriosa».

Togio ha concluso, quindi, sottolineando la comunanza di intenti dell'Italia della Germania e del Giappone, compiacendosi della ripresa dei lavori della Commissione tecnica del Tripartito e dicendosi certo che i suoi lavori saranno coronati dal miglior successo.

Banditi annientati

nell'Alessandrino e nel Genovese

Sede del Governo, 15 aprile.

Da qualche tempo, gruppi di banditi si aggiravano nei territori montuosi dei confini tra le province di Alessandria e di Genova. Per eliminarli è stata organizz

L'ATTESA

Mancava ancora un'ora all'uscita, quando, mentre stava curvo sulle carte della sua scrivania, ebbe l'impressione che il sangue gli fosse salito tutto alla testa, con un impeto tale da fargliela scoppiare. Per un attimo tutto fu nero intorno a lui, che dovette tenersi forte alla scrivania, per non cedere a quella vertigine. Dopo, a poco a poco, tutto tornò a schiarirsi, ma lui rimase pallido, con un tremito leggero per il corpo. Diamine! Poteva esser niente e poteva essere qualche cosa.

Si alzò, andò dal capo ufficio che era amico suo.

— Senti — gli disse dalla soglia — mi sento poco bene, credo sia meglio che vada a casa.

L'altro lo guardò al disopra degli occhiali.

— Non sarà nulla, ma vai, vai...

Appena fu in istrada, egli decise di prendere un tassì, sarebbe stato più prudente. Ma non essendoci alcun tassì in vista, si avviò alla fermata del tram. Il tram però tardava, egli finì con l'avviarsi a piedi, e un passo dopo l'altro arrivò a casa. Nel vederlo comparire così, a un'ora inconsueta, Laura, sua figlia, si sarebbe un poco spaventata, e chissà, povera figliuola, come si sarebbe affrettata a preparargli qualcosa di caldo e farlo sedere nella sua poltrona, senza permettergli di fare il più piccolo movimento. Ma lui l'avrebbe rassicurata: — Ora mi sento proprio bene. — Sali le scale, trattenendosi dal correre, per prudenza, e suonò, prima piano, poi più forte, ma poichè Laura tardava ad aprire, trasse la chiave ed entrò.

— Laura, dove sei?

Era ansioso di raccontarle tutto, di farsi compatire, coccolare, di chiacchierare con lei, sull'accaduto, all'infinito, di sentire le sue buone parole di conforto, di distrarsi coi fatterelli casalinghi.

Ma Laura non c'era. Egli girò di stanza in stanza, erano tutte vuote. E dove poteva essere andata Laura che non usciva mai? Non si era mai dato che lui, rientrando dall'ufficio, non la trovasse al suo posto. E ora! che fare?

Con viso costernato, tornò a mettersi il cappello e scese le scale; aspettare nella casa vuota gli era proprio impossibile. Stette un po' fermo sotto il portone, poi uscì sul marciapiede. Ed ecco Laura che arrivava, ma non sola, insieme con un uomo, che la teneva teneramente a braccetto. Nel vederlo, ella parve impietrire; subito, susurrò qualcosa all'uomo che si sciolse da lei, la salutò e si allontanò rapidamente, a capo basso. Laura rallentò un poco il passo, poi finì lo stesso con arrivare accanto al padre.

— Ciao, papà. Sei tornato a casa prima?

— Già, e non te l'aspettavi, vero? Una bella sorpresa per entrambi.

Salirono le scale, entrarono in casa in silenzio, Laura si attardava in camera a mutarsi d'abito, lui non resistette, aprì l'uscio. La figlia lo guardò spaurita mentre infilava, dalla testa, l'abitino di casa. Egli notò il suo collo dimagrito, non era più giovanissima, Laura, andava per i trentadue.

— Chi era?

Laura arrossì, si rassettò in fretta, guardò il padre coi suoi dolci occhi grigi, un poco smarriti.

— Ma è lui, papà...

— Sempre quel tale?

— Ma certo!

Una collera ardente invase allora il padre. Quel tale era un pretendente che già anni prima era stato da lui condannato e respinto. Figurarsi! Un vedovo, con una figlia già grandicella, non bello, non giovane, non ricco, proprio un uomo qualunque, che non offriva la menoma convenienza. Egli cercò di frenarsi, ma non poteva controllare il tremito rabbioso della sua voce.

— Ma non eravamo rimasti intesi che avresti rinunciato!

— Sì, papà.

— Non sapevi che mai e poi mai avrei permesso che tu facessi un matrimonio così meschino!

— Sì, certo, papà.

— E dunque?

— Ma vedi, papà, noi ci vogliamo bene e non possiamo rinunciare uno all'altro tanto facilmente. Non voglio darti nessun dolore, papà, per questo ci vediamo qualche volta di nascosto.

— Che cosa contate di fare?

— Ma, papà... aspettare.

— Aspettare, che cosa?...

Laura si morse un labbro, senza volerlo, si era lasciata sfuggire la parola imprudente che rivelava la verità, la realtà crudele.

Egli si volse, sbattè l'uscio, andò in camera sua, si mise a letto. No, per vendicarsi, non si sarebbe lasciato confortare, compatire, coccolare, come al solito, non avrebbe preso dalla sua mano nè un goccio di brodo, nè un sorso d'acqua. Stese lì ad aspettare la sua morte per sposarsi, per essere felice. Aspettasse pure...

Per un attimo si assopì. Che cos'era quell'angoscia atroce che gli inumidiva la fronte di un sudore gelido?... Come un'insidia nell'ombra, l'attesa di quei due. Come un mostro che lo seguiva nello stretto sentiero faticoso che era ormai la sua vita... Bisognava ucciderlo quel mostro! Balzò sù sveglio e smanioso. Che il malessere del giorno fosse un avvertimento sinistro?... Sì, sarebbe morto e Laura si sarebbe sposata. E l'intruso sarebbe venuto nella sua casa e alzando gli occhi al suo ritratto avrebbe pensato: — Tu non volevi, eh, ma noi abbiamo aspettato...

Per ore ed ore egli si raffigurò quell'avvenire, per ore ed ore lottò contro la sua ostilità, il suo egoismo. Alla fine vinse, suonò il campanello. Accorse Laura, pallida e scapigliata, con segni dell'insonnia e dello spavento sul viso.

— Papà, ti senti male?...

— No, Laura, no... Ma domani, sì, al più presto, mettiti d'accordo con lui, sposatevi subito, subito... Non voglio che stiate lì ad aspettare... E adesso va, non fare così... Ho bisogno di calma...

E finalmente il sonno scese pietoso su di lui, quando già un rotolar lontano di carri annunciava l'alba.

Carola Prosperi

SPORT

Allo Stadio Mussolini

La squadra campione incontra oggi la Juventus

Per il campionato o per la « Coppa », per la divisione Nazionale o il girone ligure-piemontese, un incontro fra Juventus e Torino è sempre di particolare interesse. La rivalità tradizionale esistente fra le due squadre fa sì che i tifosi « sentano », più che ogni altra, la partita straordinaria.

Il nuovo confronto capita in un momento favorevole. Mancano, è vero, l'interesse per la classifica, che l'undicetto Torino è inafferrabile, la lotta e la bagarre sono assolutamente inedite al secondo posto; in compenso, però, c'è l'incertezza per il risultato, infatti in queste ultime settimane il Torino ha accusato qualche mancanza di rendimento nel proprio giuoco e non avendo visto, di fronte al Liguria ed al Casale, così nettamente come era solito, ha fatto pensare ad un ribasso di forma. La Juventus, invece, è reduce da una vittoria in trasferta, ottenuta a Biella dove ritorna vittoriosa dopo cinque anni. Per sovrappiù ha fatto rinascere nel campo dei tifosi ed anche in quello dei giocatori juventini la speranza di poter ottine porre in difficoltà il temuto avversario e quella di riscattare il fin troppo severo 5-0 dell'incontro di andata.

Sulla carta i granata sono i più forti, ma per poter disporre dell'undicina Juventina così non dovranno certo giocare con scrupolosa cosa e fuor scrupolo di recente. Partita aperta, dunque, interessante e d'esito.

L'inizio dell'incontro avrà luogo alle ore 15.

Si corre a Mirafiori

L'ippodromo di Mirafiori apre oggi alle 14,45 i suoi battenti per la prima riunione, che si protrarrà fino a luglio, per la prima delle tre giornate destinate al piano.

Per e da l'ippodromo fanno servizio vetture speciali con partenze da Piazza Statuto e Via Magenta e le normali linee 41 ed 11.

TEATRI

« Traviata » al Teatro del Popolo Oggi, alle 15,15: « Aida »

Dopo *La forza del destino*, ecco un'altra popolare opera di Verdi alla stagione lirica in corso al Teatro del Popolo: *Traviata*. Messa in scena con buon gusto, essa è riapparsa ieri al Teatro del Popolo, nella interpretazione di un complesso artistico omogeneo, i cui elementi, già noti in altri teatri e specialmente alla Scala hanno dato una più che lodevole prova delle loro qualità. Protagonista: Tatiana Menotti, che ottiene molte calorose approvazioni e dovette replicare l'*Amami, Alfredo...* del secondo atto. Vivissimi applausi riscossero pure il tenore Giacinto Prandelli e il baritono Piero Biasini. Tra gli interpreti minori: Ida Paré, Alessio Sebi, Pino Castagnoli, Franca Oliveri. Bene affiatati i cori e disciplinata l'orchestra egregiamente diretta dal maestro Giuseppe Pocella.

* *

Oggi, alle 15,15, l'ammiccista prima rappresentazione di *Aida*, protagonisti Carla Castellani, Lauro Gazzo, Amneris: Elena Nicolai; Radames: Francesco Merlo; Amonasro: Antenore Reali Randis; Ramfis: Tancredi Pasero; il re: Aldo Mevi; un messaggero: Pino Castagnoli; prima ballerina: Sandra Olgiati. Direttore d'orchestra il maestro Braggio.

AL CARIGNANO, la Compagnia Stival replica oggi, alle 15,15, *Congedo* di Renato Simoni, e, alle 17,15, *L'egoista* di Carlo Bertolazzi.

« STAMPA SERA »

ha ripreso le pubblicazioni e annuncia un avvincente romanzo di **FRATTINI** dal titolo:

Una mano nel buio

Sul quotidiano della sera appariranno pure, prossimamente, due serie di articoli:

Vita amorosa di Bianca Cappello
di CAROLA PROSPERI
e
Vita avventurosa di Lina Cavalieri
di LUCIANO RAMO

CRONACA CITTADINA

L'approvvigionamento dei lavoratori

L'Alleanza Cooperativa al centro delle mense aziendali ed interaziendali

Importanti accordi conclusi - Per il rifornimento delle derrate agli spacci

Al vasto e complesso problema degli approvvigionamenti ai lavoratori è stato dedicato più di un esame appassionato, in modo particolare è stato seguito il nuovo assetto dell'Alleanza Cooperativa, invocato dalle Commissioni Interne perchè attraverso di esso il cresciuto strumento adeguato ai nuovi compiti di distribuzione delle derrate alle mense aziendali e interaziendali, nonchè alle famiglie dei lavoratori. Viene ora la conferma che il piano predisposto ha trovato, per la comprensione del Capo della Provincia, l'ausilio interessamento dell'Unione Provinciale lavoratori dell'industria, la vigile responsabilità dei reggitori, la possibilità di articolarsi in una serie di accordi egualmente importanti ai fini che si vogliono perseguire.

L'organizzazione degli spacci

Il primo è quello stipulato dai lavoratori e dagli industriali a seguito del decreto del Capo della Provincia del 4 dicembre scorso e completamento delle disposizioni per l'organizzazione e la disciplina degli spacci. Eccone il testo:

Art. 1.— Le ditte che non avessero approntato lo spaccio per le dipendenti maestranze in conformità dei commi 1, 2, 3 del decreto 4 dicembre 1943 del Capo della Provincia, dovranno perfezionare al più presto, d'intesa con la Commissione interna, la convenzione predisposta dall'Alleanza Cooperativa Torinese aderendo ad uno degli spacci interaziendali della stessa perventivati per il capoluogo e per i più importanti centri industriali della Provincia, salvo la facoltà di cui al successivo art. 10.

Art. 2.— Ove venga affidata all'A.C.T. la gestione diretta ed esclusiva dello spaccio, le ditte consorziate non si assumono gli oneri di acquisti, cui l'A.C.T. dovrà provvedere per il rifornimento dello spaccio, mediante un trasferimento di credito, con le modalità che verranno stabilite d'accordo con gli istituti bancari, nella misura iniziale di L. 500 per ogni dipendente.

Nel caso di gestione a tipo misto, nel quale cioè i rifornimenti vengano assicurati a parte dall'A.C.T., l'importo del finanziamento viene ridotto a L. 200.

Le ditte che non intendono avvalersi della facoltà di ricorrere al trasferimento di credito a mezzo di istituti bancari, potranno provvedere al finanziamento diretto all'A.C.T.

Tale apertura di credito decorrerà dal giorno in cui i locali destinati allo spaccio cominceranno disponibili.

Detti finanziamenti, per dipendente, sono da considerarsi sperimentali per un trimestre di funzionamento e saranno successivamente variati a seconda la situazione e avverrà, trimestralmente, in rapporto all'entità delle vendite e su richiesta dell'A.C.T., in qualunque momento, ove il programma di attività della medesima lo richieda. Detto accertamento sarà effettuato da una Commissione costituita da due rappresentanti degli industriali, due dei lavoratori ed uno dell'A.C.T.

Gli articoli 3 e 4 riguardano l'aggiornamento trimestrale delle cifre di credito e gli interessi dei finanziamenti.

Art. 5. — In considerazione del fatto che le ditte sono sollevate dalle spese di gestione degli spacci, cui sarebbero tenute in base all'art. 3 del Decreto del Capo della Provincia, ove rifiutassero di provvedere direttamente alla fase di acquisto gratuito per un importo complessivo corrispondente al 2,50 per cento degli acquisti effettuati presso lo spaccio durante ogni trimestre.

Tale percentuale sarà reciesata in rapporto all'effettiva spesa di gestione, ove questa venga assunta dalla ditta.

Art. 6. — Nel caso di gestione diretta da parte dell'A.C.T., la Commissione di vigilanza, costituita dal direttore dell'Azienda e dalle Commissioni interne, eserciterà un controllo sul funzionamento dello spaccio, allo scopo di far presente le eventuali deficienze e di segnalare i desideri degli interessati allo spaccio.

Art. 7. — In caso di spaccio interaziendale, tale facoltà di controllo verrà esercitata, a turno, dalla Commissione di vigilanza, costituita da un rappresentante delle Ditte aderenti e da un rappresentante per ogni Commissione interna interessata.

Art. 8. — Le spese di approntamento e le spese di attrezzatura degli spacci.

Art. 9. — Con l'adesione allo spaccio aziendale od interaziendale totalmente gestito dall'A.C.T., e con il versamento delle somme di cui agli articoli 2-4 e 5, le ditte sono sollevate da ogni obbligo e responsabilità, derivanti loro, in materia di spacci, dal decreto 4 dicembre 1943 del Capo della Provincia.

Art. 10. — Le Ditte che ritenessero, d'intesa con la Commissione interna, mantenere in vita lo spaccio autonomo o che intendessero costituirlo in base al comma 2 del decreto 4 dicembre 1943, rimarranno a loro carico tutte le spese di gestione e di trasporto, terranno a disposizione del Consiglio di gestione dello spaccio un credito minimo pari alla somma indicata dall'art. 2. Tale decisione, debitamente verbalizzata con le Commissioni interne, dovrà essere notificata alle Organizzazioni sindacali entro 15 giorni dalla data di stipulazione del presente accordo.

L'articolo successivo accenna alla attrezzatura dei locali degli spacci.

I consigli di gestione

Art. 12. — In applicazione del comma 4 e 9 del Decreto 4 dicembre 1943, le Ditte che non si avvessero ancora provveduto, provvederanno entro dieci giorni dalla data di stipulazione del presente accordo all'insediamento dei Consigli di gestione degli spacci e delle mense costituite.

I Consigli di gestione hanno i seguenti poteri:

a) di decidere sulla opportunità o meno degli acquisti, le cui regolazioni potranno essere fatte anche da qualsiasi lavoratore dipendente.

b) di stabilire i prezzi di vendita in rapporto a quelli di acquisto ed i criteri in base ai quali deve avvenire la distribuzione.

c) Decidere in merito alla scelta o sostituzione del personale dello spaccio o mensa.

d) Controllare periodicamente la consistenza di magazzino, affidata alla personale responsabilità della persona preposta allo spaccio, e la regolarità delle vendite.

e) Promuovere le attività assistenziali degli spacci e mense, quali lo sfruttamento degli orti, allevamento di animali da cortile ecc. e partecipare alla loro gestione.

f) Raccogliere e dirimere i reclami presentati dai lavoratori.

g) Proporre alla Direzione dell'Azienda i provvedimenti disciplinari a carico dei lavoratori che non osservassero le disciplina degli spacci e delle mense, e, soprattutto, nei confronti di coloro che cedessero a terzi i generi acquistati allo spaccio.

Tutte le decisioni dovranno essere prese a maggioranza. In caso di parità, prevarrà il voto del Presidente.

Gli art. 13 e 14 statuiscono gli sviluppi dell'attività degli spacci.

Art. 15. — In riferimento al comma 5° della mozione del 18 marzo 1944 approvata dal Comitato Direttivo dell'Unione dei Lavoratori, le Ditte anticiperanno ai dipendenti lavoratori capi-famiglia o che abbiano compiuto il 21° anno di età, all'atto della stipulazione della presente convenzione, un'anticipo straordinario di L. 100 più L. 10 di tassa d'ammissione. Tale somma sarà rimborsata in un massimo di undici rate mensili di L. 10.

Art. 16. — Al fine di una sempre più efficace disciplina nell'ambito degli spacci, si conviene che il lavoratore sorpreso a commerciare con terzi i generi acquistati agli spacci potrà essere passibile di licenziamento in tronco senza diritto ad alcuna indennità.

Art. 17. — Ferme restando le condizioni fino ad oggi praticate dalle Ditte per la fornitura della mensa ai propri dipendenti si chiarisce che le quote a carico dei lavoratori non potranno essere, comunque superiori a L. 1,50.

Art. 18. — Il presente accordo andrà in vigore con la data della sua stipulazione ed avrà la durata di un anno. Sarà pubblicato sul Foglio annunzi legali della Provincia e potrà essere disdetto ai sensi di legge tre mesi prima della scadenza.

Altre tre convenzioni sono state stipulate per l'apertura degli spacci interaziendali, per la loro gestione e per il controllo tecnico ed il particolare rifornimento delle spaccio aziendale ed interaziendale da parte dell'A. C. T.

La questione dei prezzi

Sulle istruzioni diramate dal segretario dell'Unione lavoratori, Francesco Rabecchi, al quale è in molta parte dovuto il compimento degli accordi intervenuti, appare opportuno stralciare quanto si riferisce ai prezzi.

Affermato il principio che le spese di gestione e dei trasporti debbano far carico alle aziende, ne consegue che tutte le merci fornite dall'A.C.T. dovranno essere vendute ai vari spacci allo stesso prezzo.

Le percentuali di aumento per cali, deterioramento ecc. saranno stabilite nei limiti strettamente prudenziali dalla Direzione dell'A. C. T. e non potranno subire alcuna modifica.

Unica eccezione temporanea è data dagli spacci autonomi, che dovranno vendere a prezzi inferiori in rapporto alle spese di gestione (personale, locali, servizi, trasporto ecc.) che le ditte anticiperanno direttamente.

Infatti ai lavoratori degli spacci A.C.T. tale vantaggio è assicurato indirettamente attraverso il rimborso successivo di tali spese (vedi art. 5 - Accordo 5 aprile 1944) e ciò fino a quando l'A.C.T. non avrà completata la sua trasformazione da azienda commerciale per il pubblico, in cooperativa esercente per conto e nell'interesse esclusivo dei soci, quindi acquista la possibilità di determinare prezzi di vendita ai soci per tutti i distributori ai netto delle spese di gestione.

Il problema dei prezzi, pur essendo per il momento risolvibile da quello della reperibilità dei prodotti — che condiziamo vedere risolto in gran parte con la messa a punto di tutta l'organizzazione A.C.T. — assume carattere permanente di primaria importanza ove si consideri:

a) che gli acquisti saranno praticati alla produzione con graduale eliminazione di ogni intermediario;

b) che tutto il capitale occorrente viene finanziato dagli industriali al modesto tasso del 2% nei confronti del 6,50 e 7% praticato normalmente dalle banche;

c) che le spese di gestione, ivi compresi i trasporti, sono sostenute dagli industriali (circa il 10% del valore delle merci);

d) che l'A.C.T., quale Cooperativa di lavoratori non consegue scopi di lucro, ma limita i prezzi con margini ispirati alla più stretta prudenza commerciale,

ci si renderà conto di quali e quante possibilità disponiamo per conseguire, semprechè lo vogliamo fermamente volere, una reale disciplina nel campo dei prezzi.

Evidentemente non si potrà pretendere che i risultati siano tangibili nel volgere di pochi giorni, ma è certo che questi non potranno mancare, ove i lavoratori credano in questa loro iniziativa e collaborino con fiducia e simpatia per il potenziamento e la valorizzazione degli Spacci A. C. T.

I primi distributori interaziendali

E più oltre annuncia:

Nella fase iniziale della trasformazione delle sue funzioni, l'A.C.T., in osservanza del comma 5° del decreto 4-12-1943, ha destinati i seguenti primi cinque distributori per adibirli a spacci interaziendali:

Centro: Distributorio N.16, via IV Marzo, 7.

Barriera di Milano: Distributorio N. 54, corso Vercelli, angolo via Verres.

Barriera San Paolo: Distributorio N. 14, via Villafranca, 76.

Barriera di Nizza: Distributorio N. 6, via Madama Cristina, 80.

Barriera Vanchiglia: Distributorio N. 2, via Bava angolo via Matteo Pescatore.

Detti spacci inizieranno il loro funzionamento non appena il numero dei lavoratori aderenti raggiungerà per ognuno i duemila.

Pertanto, in ottemperanza al comma 1 e 3 del decreto 4-12-1943 e all'art. 1 dell'Accordo 5 aprile 1944, le Ditte che non abbiano lo spaccio o che non intendano mantenerlo, dovranno, d'intesa con le Commissioni interne, provvedere immediatamente a perfezionare con la Direzione dell'A.C.T. la convenzione n. 9 (vedi allegato circolare n. 19/16950).

Ciascuna azienda aderirà allo spaccio prescelto dai lavoratori, tenendo presente che in base al numero delle adesioni altri distributori della stessa zona saranno trasformati in spacci interaziendali.

A proposito dell'iscrizione dei lavoratori all'A. C. T., il segretario dell'Unione ricorda che in attesa per l'art. 11 dell'accordo 5 aprile, tutte le ditte dovranno provvedere all'iscrizione all'A. C. T. dei propri dipendenti capi famiglia e di colore che abbiano superato il 21.o anno di età, anticipando l'importo di L. 100 e della tassa di ammissione di L. 10.

I lavoratori riceveranno successivamente, a tramite le Commissioni interne, il Libretto personale dell'A.C.T., acquisendo tutti i diritti di soci e le tessere utili per l'acquisto dei generi contingentati.

L'adozione di tali tessere, di facile comprensione e pratiche, è utile agli effetti di un'equa distribuzione fra tutti i lavoratori dei generi in vendita presso gli spacci e che, pur non essendo razionati, sono difficilmente reperibili sul mercato.

Non sarà perciò possibile a chicchessia acquistare quantitativi maggiori di quelli stabiliti in base alle disponibilità ed al numero delle unità da approvvigionare.

Il trattamento dei lavoratori nelle giornate di sospensione per riduzione di energia

L'Unione Industriale comunenta alle aziende industriali che agli operai sospesi dal lavoro per riduzione di energia elettrica deve essere corrisposta la sesta parte del minimo settimanale per ogni giornata di sospensione, qualunque sia il numero di tali giornate, e qualunque sia il guadagno conseguito dal lavoratore interessato nelle rimanenti giornate delle settimane effettivamente lavorate. La integrazione salariale dovrà essere disposizioni per il rimborso alle Aziende di tali corresponsioni.

Lotto pubblico

Estrazione del 15 aprile 1944

Torino 1 15 27 86 78

Milano 62 78 46 1 17

Segnalo la Cronaca

LA RICETTA DELLA SERENITA'

Ogni più grande sofferenza può essere rapidamente trasformata in serenità da un Libro Aureo. Esso conquistò già papi e monarchi, guerrieri e scienziati; fece chiarore le grotte a Mosè e potenti. Da questo Libro magnificente (il più grande dopo il Vangelo) ogni giorno, come un fluido irresistibile, la sicurezza nell'umanità. Esso illumina lo spirito, fuga le tenebre. Libro modesto e luminoso, che ogni famiglia dovrebbe possedere; ha per titolo *L'imitazione di Cristo* e può portare la pace in tutti i cuori. Perciò si diffonda e faccia del bene a tutti, esso è venduto al prezzo popolare di L. 8 in via Consolata 3, presso la Libreria Editrice *Pia Società San Paolo*, Acquistatelo, regalatelo, se avrete sbarazzando del bene.

CUANTO SMARRITO - MANCIA

Quanto nelle camoscioli nocciola, smarrito linea 9, tratto Ferrovia Circolazione - Porta Nuova; compenso e chi lo consegnerà in Piazza Solferino 3, Rocchi

L'ARGENTERIA VIGLIANI

è la sola riconosciuta acquistarle di oggetti vari e rotti anni. Ricordate: Vigliani, v. Lagrange 8.

VETRI

antiriflessi con carta *telata* Iumassa, Fabbrica via Madama Cristina 12% - Tel. 61-958.

MOBILIFICIO Lucà

via Bellezia 7 - Tel. 45-186

Arredamenti completi

Vendita anche ai negozianti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival): ore 14,15: « Congedo » di R. Simoni; ore 17,15: « L'egoista » di C. Bertolazzi.

TEATRO DEL POPOLO: ore 15,15: « Aida » con Carla Castellani, Elena Nicolai, Francesco Merli, Tancredi Pasero, Antenor Reali.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Ossessione» Clara Calamai, Girotti, De Landa. Ult. 19,30

AMBROSIO: «Turbine di passioni» Olga Tschechowa, G. Diessl. Ult. 19,40

CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi. Ult. 20.

AUGUSTUS: «L'anima che torna». **Supernumero** Matrimonio di Mara con Erzsi Simor, Eva Szurenyi.

Nazionale: « Una piccola moglie ». **TORINO:** «Rattigrore». Ult. ore 20

DORIA: « Sei tu l'amore »

ALFI: « Principessina ». **R. Villa**

ARTI (ex Carlalberto): «Per la sua felicità» Sarah Leander. Ult. ore **Immacolata:** « Ultimi filibustieri » con Loredana, Osvaldo Valenti.

MODERNO: «Un marito per il mese d'aprile», con Vanna Vanni. C. Romano, Pina Renzi. U. film ore 20

FREJUS: « Oro nero » e Varietà.

Orario Var. 14,30; 16,50; 18,50, 20.

POI: Mille e una notte (Zelenchi).

Nuovo Barge 16: Ultima giocherezza con Jean Gabin, Simone Simon. U. 20.

OLIMPIA: «La vergine ribelle».

BELGIO: Destino, Heinrich George

Grosso: «La via di Dario» con Macario e Varietà. Ultimo ore 20.

ROMA: « Trappola sul golfo ».

SOCIALE: « Il porto delle nebbie ».

ADUA: «Gigi Burrasca» e Varietà

P. NUOVA: « I promessi sposi ».

ROMANO: «L'amante» e Varietà con Girardi nelle imitazioni di Macario alle 14,30; 16,30; 18,30.

DORA: «I pagliacci» Alida Valli. Varietà alle 14,30 - 17 e 19.

ITALIANO: Appuntamenti alle Ande.

Excelsior: «Signorina Tormenta.

COLOSSEO: « La legge del Nord » Michele Morgan, P. Richard Willm

Astra Avventura di lusso. A. 14.30

Lux «Enea con Isa Miranda, Gesta Ada Dondini. Ultimo spett. ore 19.

AI CINE TORINO

Oggi ultime delle trionfali repliche del meraviglioso lavoro *Batticuore* con Assia Noris.

Domani: *La moglie in vacanza*, bizzarra avventura di una giovane coppia di sposi un po' scapestrati, e soluzione nuziale della moglierina, di fronte a un duro atteggiamento di fedeli da parte dei suoceri. Due efficacissimi protagonisti: gli sposi *Roberto Villa* e *Luisella Beghi*, diverissima coppia di sposi birichini e simpaticissimi.

PIUME AL VENTO

e Giolanni successi stasera al fortunato *Cine Victoria Parisiana*, della piacevole rivista, nella quale accolgono i due bravissimi comici *Primarosa e Pasquariello*, superlativi di eleganza e finale, Canto, musica e comicità rallegrano tutto l'indovinato spettacolo.

Sullo schermo: « Oro nero ».

ALL'ITALIANO

via Cristoforo Colombo 32.

Il grandioso film Dagli Appennini alle Ande, la commovente creazione di Vittorio De Sanctis, interpretata, con cuore e sentimento, da *Cesare Barbetti* e *Lola Gracis*.

NAZIONALE: Una piccola moglie

Domani: « T'amerò sempre » il grande film passionale con *Alida Valli, Gino Cervi, Jules Berry.*

PALERMO: Brillante tri...

divertentissimo, brioso film musicale a rivista, con *Dora Gamar, Enzo*. Domani: *Grandiosa serata di danza*.

ROMA: Tempeste sul golfo

Via S. Donato 68

A. Falconi, A. Checchi, A. Bassani.

Domani, alle 14

il più grande avvenimento artistico di questi ultimi anni:

« Don Pasquale »

di Gaetano Donizetti

al Teatro Carignano

E' la rappresentazione indetta da La Stampa *a totale favore della Croce Rossa per l'invio dei pacchi ai prigionieri e internati.*

Per la prima volta il complesso artistico della « Scala » viene a Torino

aderendo con nobile slancio alla nostra iniziativa a favore di militari per dolorose circostanze lontani dalle loro famiglie.

MARGHERITA CAROSIO
TITO SCHIPA
AFRO POLI
VINCENZO BETTONI

L'ORCHESTRA E IL CORO del massimo teatro lirico del mondo, sotto la direzione dell'illustre Maestro

Gino Marinuzzi

saranno, dunque, domani nella nostra città, per arrecare, in un pomeriggio di sano godimento artistico, il loro tributo di solidarietà fraterna verso i nostri soldati lontani.

La vendita dei biglietti

nel salone di via Roma del giornale sarà continuata l'intera giornata di oggi, fino alle ore 19 e nella mattinata di domani. Continuano le offerte di ogni ordine di posti di soldati feriti. Fra altri numerosi, la Banca Anonima di Credito *ha fissato quattro palchi con venti ingressi e cinque poltrone; e la* Manifattura di Lane in Borgosesia *ha fissato quattro poltrone. I tagliandi dei posti finora pervenuti dagli offerenti all'Ospedale Militare o direttamente o per mezzo del nostro Giornale.*

Notiziario della Federazione

Per gli iscritti al Battaglione B. - Al corso di preparazione operaia

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani iscritti al Battaglione B (Mobilitati) sono invitati a presentarsi, nelle ore d'ufficio dei giorni feriali, presso il Comando del Battaglione (Casa Littoria) al più presto possibile, e comunque non oltre il 20 corr., per comunicazioni.

Nell'ala Magna dell'Università, affollata di operai, di impiegati e di tecnici, il dottor Mario Armanni ha svolto una interessante lezione del corso di « preparazione operaia all'economia socializzata », parlando dei « Costi di produzione ». Il dott. Armanni ha dettagliatamente esposto i vari coefficienti che incidono sulla determinazione del costo di un prodotto industriale come la salma d'opera, i materiali di consumo e il capitale fisso, spiegando i fattori che determinano le oscillazioni dei costi e lumeggiando attraverso quali procedimenti questi costi possono essere riconosciuti ed accertati.

Prima delle lezione erano stati distribuiti agli intervenuti gli opuscoli contenenti le prime due lezioni del corso.

OGGI

Giornata della "Grattet,,

Oggi è la « Giornata della Grattet »: i torinesi, aderendo con slancio al consiglio di intelligente fedeltà dal Comitato della sottoscrizione, contribuiranno con larghe offerte al suo pieno successo.

Sarà oggi distribuito uno speciale « Numero-ricordo », in esaltazione della gloria della nostra Aviazione; e tre case rifugio, per cessione ed eredità, il capitano Giorgio Grattet, nei cui nomi saranno donati agli equipaggi torinesi i nuovi e possenti apparecchi da caccia.

Un nuovo artistico distintivo e speciali cartoline verranno anche distribuiti al pubblico.

Oggi alla Radio

Radio giornale ore 8, 13, 14, 20, 20, 23 - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 11: Musica celebre dalle Case della 800. Arkenziana di Firenze - 12: Lettura e spiegazione del Vangelo - 12,40: Musiche orgaulistiche dal XVI al XVIII Sec. eseguite da Angelo Sarbone - 12,55: Romanze dell'Ottocento - 13,15: « Il polo all'ovest », rivista - 14,15: L'ora del soldato - 15,10: Dal Teatro « La Fenice » di Venezia: alle 16, 20 e 20 della « Carmen » - 16,20: Programma musicale - notiziari in lingua estera - 17,30: Musica da ballo - 17,45: Notiziario in lingua estera - in materia di mais di m. 200,8 m. 15,37 e m. 31,5 - 19,30: Banda della G. N. R. per il Piemonte, diretta dal M.o Biordi - 20,30: Fantasia musicale - 21: Chi si dice in casa Soleil - 22,30: Concerto del cellista Camillo Oblach.

FARMACIE APERTE OGGI

Bernocco, p. Lagrange 1; Borgo Crocetta, c. Oddenino 6; Boscolo, c. Italia 301; Cavorsio, p. Pregaglia; Fenilbergo, c. Regina 2; Cinque Corsi, c. Vittorio Em. 121; Cooperativa n. 9, p. Emanuele Filiberto; Cooperativa n. 4, p. Matteotti; Grafigna, c. Belgio 141; Lavia, c. Duca di Genova 12; Madonna di Campagna, c. Grosseto 236; Monza, v. Marzini 31; Oparti, p. Ottorio Em. 12; Pessa, via Cernaia 14; Portis, v. Duca Belgio 19; Ravazza, v. Belfiore 4; S. Bernardino, v. S. Paolo 76; S. Ignazio, str. Settimo 59; Sassi, c. Casale 305; Semplone, v. G. Cesare 90 bis; Università, v. Po 14; Vigliani, v. Nizza 230; Zumaia, v. S. Donato 35.

STATO CIVILE

Nati 17 - Morti 10 - Matrimoni 10

Trisorti Caterina ved. Bonsignore, a. 87, da Trino Vercellese, casal., str. Vanza 9 - **Giachetti Fabio** fu Vito, a. 71, da Mondovì, pittore, v. Ricordi 50 - **Rubiola Giovanni** fu Lodovico, a. 68, da Torino, elettricista, c. Mortara, 45 - **Vandone Carmela** ved. Boffetti, a. 81, da Vigevano, casal. c. Stupinigi, 229 - **Anelli-Monti Lorenzo** di Pietro, m. 20, da Torino, c. R. Margherita, 102 - **Massaglia Giovanna** m. Orlandini, a. 39, da Torino, Barriera, lav. Martiniana - **Zoya Giacomo** fu Michele, a. 70, da Torino, correzi. Cottolengo - **Genna Giovanni** fu Francesco, a. 51, da Amato, muratore, Osp. Mauriziano - **Milano Lucia** m. Perin-Riz, a. 56, da Torino, agiata, Osp. Mauriziano - **Perin-Riz Elisio** fu Isidoro, a. 56, da Torino, assicl. edile, Osp. Mauriziano.

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de La Stampa

Il giorno 14 aprile confortato dalla Benedizione Papale, serenamente e cristianamente chiudeva la sua laboriosa e benefica vita terrena il

Conte Dott. Eugenio Rebaudengo

Cav. di Gran Croce dell'Ordine Piano

Annunciati ne danno il triste annuncio i nipoti:

acc. **Guido de Fornari** con la consorte **Maria Bota** e figli avv. **Ettora** ed **Emilia** col consorte dott. **Filippo Sertorio** e figli;

Lucia de Remigori col figli **Maria Vittoria, Eugenio, Angelica;**

le cognate: **Piorina Payron** e figli; **Elena Badini Confalonieri** col consorte avv. **Alberto** e figli; il nipote conte **Francesco Passerin d'Entrèves** con la consorte e figli; i congiunti tutti e le fedeli ed affezionate **Maria Grago** e **Maria Rovero.** (1824

I funerali avranno luogo in Guarene d'Alba domenica 5 aprile alle ore 10,30 e la Salma sarà tumulata a Guarene nella tomba di Famiglia per espressa volontà del Defunto.

Non fiori, ma preghiere e beneficenza.

Guarene d'Alba, 14 aprile 1944.

Il Consiglio d'Amministrazione, il Collegio Sindacale, la Direzione e i Dipendenti della Cartiera Italiana prendono parte al dolore per la perdita del Conte **EUGENIO REBAUDENGO** Amministratore della Società.

Torino, 15 aprile 1944. (1824

Il Rac. **Pietro Ricaldone**, Rettor Maggiore dei Salesiani, in unione al suo **Consiglio Generalizio**, a nome della Società Salesiana, dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice e della Pia Unione dei Cooperatori, si associano al dolore dei famigliari per la morte del Conte e Avv. **EUGENIO REBAUDENGO** Cav. Gran Croce dell'Ordine Piano, Presidente Generale della Pia Unione dei Cooperatori e Cooperatrici Salesiane avvenuta serenamente nel tutti i Conforti religiosi e con una speciale Benedizione del S. Padre, alle 16,35 del 14 corr. in Guarene (Cuneo).

Il Rettor Maggiore dei Salesiani sarà ricordatissimo a quanti vorranno unire le loro pregh